



La collana *Diabaseis* nasce dal progetto di ricerca nazionale *La “terza” Grecia e l’Occidente*, avviato nel 2009 grazie alla fattiva collaborazione tra le unità di ricerca delle Università della Calabria, Venezia Ca’ Foscari, Napoli Federico II, Parma e Roma La Sapienza. *Diabaseis*, in senso polibiano, sono tutti quei percorsi che attraversando i mari – il Golfo di Corinto, il Mare Ionio e l’Adriatico, ma anche lo Stretto di Messina e il Canale di Sicilia – collegano terre ed esperienze in un continuo e reciproco contatto, mostrando volti inediti di una grecità periferica ma molto vitale e originale.

Fin dai suoi primi volumi la collana ospita i risultati delle indagini che indicano con chiarezza la dinamicità di mari già percorsi verso Occidente in età arcaica e classica e protagonisti, a partire dall’età ellenistica, di un movimento complementare che dall’Occidente guarda di nuovo alla Grecia propria.

La collana intende accogliere studi monografici e miscellanei, edizioni di testi, atti di convegni sulle relazioni tra la Grecia occidentale e l’Occidente greco e non greco così come sulla storia politica, istituzionale e culturale della Grecia periferica per proiettarla su uno scenario storico di più ampio respiro. Ci si propone di diffondere i risultati delle più recenti ricerche storiche, archeologiche ed epigrafiche e di garantire una piattaforma di discussione approfondita e internazionale grazie all’ampiezza del comitato scientifico.

Diabaseis is an editorial series sprung from the National Research Project, *The ‘Third’ Greece and the West*, which research units from the Universities of Calabria, Venice Ca’ Foscari, Naples Federico II, Parma and Rome La Sapienza have been conducting since 2009. As is clearly indicated by the first volumes published, the goal is a common one: to highlight the relations between Western Greece – which is often seen as ‘peripheral’ – and Greek and non-Greek peoples in the West. The series is published under the guidance of the Editor-in-Chief in collaboration with an International Scientific Committee. Its aim is to widen research on the Greek World and provide a critical contribution to the debate on the interaction between local history and international relations in the Archaic, Classical and Hellenistic ages, as well as to the knowledge of Greek political dynamics beyond Athens and Sparta.



Sede: Università Ca' Foscari Venezia -
Dipartimento di Studi Umanistici
Dorsoduro 3484/c, 30123 Venezia
C. Antonetti: +390412346329, cordinat@unive.it
S. De Vido: +390412346334, devido@unive.it

Direttrice

Claudia Antonetti

Segretaria della collana

Stefania De Vido

Comitato scientifico

Luisa Breglia, Giovanna De Sensi Sestito, Ugo Fantasia, Klaus Freitag,
Maria Letizia Lazzarini, Catherine Morgan, Dominique Mulliez,
Athanasios D. Rizakis

Comitato di redazione

Edoardo Cavalli, Francesca Crema, Adele D'Alessandro, Ivan Matijašić,
Alda Moleti, Nicola Reggiani

Collana soggetta a peer-review. Per ulteriori informazioni si consulti la pagina
della collana *Diabaseis* sul sito www.edizioniets.com

PROSPETTIVE CORCIRESI

a cura di

Claudia Antonetti ed Edoardo Cavalli



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Volume pubblicato con fondi del Dipartimento di Studi Umanistici,
Università Ca' Foscari Venezia.

© Copyright 2015

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884674118-9

Il quinto numero di Diabaseis apporta alla collana una doppia novità, il formato ridotto che risulta più comodo quando l'apparato figurativo non è determinante ai fini della pubblicazione e il carattere monografico del volume. Il progetto di illustrare una Corcira 'minore', quella meno frequentata dalla critica, è stato condiviso da sei colleghi ed amici ed ha portato a focalizzare soprattutto il periodo storico dominato dall'avvicinarsi delle egemonie, prima delle poleis poi dei re. Mi auguro che quella che è stata un'esperienza gratificante per gli autori possa comunicarsi, con lo stesso entusiasmo, anche ai lettori.

Claudia Antonetti

INTRODUZIONE

Questo volume di *Diabaseis* che inaugura l'“editio minor” della serie è stato ideato con un carattere monografico: intende focalizzare lo sguardo su Corcira, isola al cuore delle interrelazioni fra Oriente e Occidente greco, di cui ancora molti aspetti storici sono ignoti e non pochi negletti dalla critica. Su questi ultimi si è concentrato lo sforzo degli amici che hanno risposto all'invito a partecipare all'opera, giungendo a creare un mosaico che, pur nella diversità degli approcci e delle scelte, ha una sua coerenza di fondo.

La Corcira che emerge da queste pagine non è quella più nota ai cultori di storia greca, cioè la *polis* arcaica e classica condizionata dalle dinamiche coloniali di Corinto, la città divorata dalla *stasis* o la replica della Scheria omerica, forte della sua ricchezza e debole nel suo isolazionismo. Anche quando Omero è l'oggetto principale dell'indagine come nel contributo di Alberto Camerotto, lo è in prospettiva corcirese e allo stesso tempo panellenica, per analizzare in questo caso uno splendido esempio di tradizione omerica vivente nella città arcaica qual è il *sema* del corcirese Arniadas morto sulle rive dell'Arachthos come un eroe omerico nella battaglia alle navi. E se Marjeta Šašel Kos, nel tentare di cogliere la coerenza di pensiero di uno dei massimi commentatori di Omero, Strabone, si deve calare nella *vexata quaestio* della geografia omerica per l'interrelazione stretta che il geografo instaura con le sue fonti, i risultati dell'analisi delineano un quadro originale del popolamento antico dell'area ionico-corcirese, in controtendenza, ad esempio, rispetto ad Apollonio Rodio che costituiva un'autorità nella teorizzazione mitistorica dello spazio adriatico.

La riflessione sulla geografia in relazione alla storia è uno dei principali fili conduttori del volume, una riflessione che lega molti contributi fra loro, come emerge da quello di Selene Psoma che indaga nella pluralità delle fonti le radici della ricchezza e del potere accumulato da Corcira e ne scopre le tracce soprattutto nel sistema commerciale, nella politica monetale e nella potenza della flotta. L'indagine sulla Corcira di IV secolo, per meglio dire sulla *polis* a partire dalla catastrofica spedizione di Sicilia del 415-13, è l'oggetto della lettura incrociata di Jacqueline Christien e di Maria Intrieri; una lettura da due differenti angolazioni ma che mette ugualmente bene in luce le diverse prospettive egemoniche – spartane, ateniesi, siracusane – sull'isola. Se M. Intrieri riconosce, alla fine del lungo, complesso e opaco periodo storico che si conclude con la spedizione di Timoleonte, gli esordi di una politica autonoma corcirese che porterebbe l'isola a riattivare il circuito tradizionale della rete coloniale corinzia di cui fa parte da sempre, suonano comunque amare le conclusioni di J. Christien sul fallimento storico della

polis corcirese che non seppe trarre vantaggio dalla sua splendida posizione geopolitica, non riuscì a sostituirsi alla madrepatria Corinto nel ruolo di *leader* delle colonie e in definitiva cadde preda di una serie di appetiti esterni, prima delle *poleis* egemoni del mondo greco, poi dei *basileis*.

A questi ultimi, e in particolare alle dinamiche di Agatocle nei confronti di Pirro e di Demetrio Poliorcete, sono dedicati gli ultimi due contributi, quello di Stefania De Vido ed il mio. Lo scopo di questi lavori tra loro dialoganti non è la ricostruzione evenemenziale delle azioni dei re a Corcira ma la focalizzazione di ciò che la conquista di quest'area con la sua storia culturale e le sue esperienze può aver rappresentato nella costruzione di quella realtà inedita che fu la *basileia* ellenistica degli auto-proclamati re fra IV e III secolo a.C. Alla definizione della regalità di Agatocle nello Ionio è dedicato il lavoro di Stefania De Vido che giustamente individua nella tensione del dinasta siracusano verso la Grecia metropolitana attraverso l'area ionica una volontà di avvicinamento anche e soprattutto ideale alla Macedonia. Io ho approfondito la vicenda matrimoniale di Lanassa, figlia di Agatocle, prima sposa di Pirro e poi di Demetrio Poliorcete, e della sua dote, l'isola di Corcira, da una duplice prospettiva, simbolica e mitico-religiosa: il gesto di Agatocle infatti s'ispira al mito di Zeus che in occasione delle nozze fra Persefone e Plutone dona alla figlia la Sicilia in dote. L'interazione fra le due isole 'per eccellenza' ha conseguenze profonde dal punto di vista mitologico e culturale ed emerge con evidenza l'importanza della religiosità demetriaca anche per la costruzione della nuova *basileia* ellenistica.

In definitiva, è forse una Corcira 'minore' quella che in *Prospettive corciresi* viene rappresentata: un'isola, una riserva di beni e saperi, una fonte di tradizioni e miti nel momento in cui la *polis* è divisa, combattuta, presa, conquistata, ceduta, assimilata, liberata, quasi mai protagonista in prima persona. La Corcira 'che passa di mano in mano' è forse più affascinante di quella che i pochi sprazzi noti di protagonismo hanno consegnato alla memoria dei Greci antichi e quindi dei moderni, ai quali essa è riuscita comunque a consegnare un patrimonio evocativo intatto ed essenziale per la costituzione di un'Ellade nuova¹, quella dei Greci nostri contemporanei.

Venezia, 8 settembre 2015

Claudia Antonetti

¹ Nelle congiunture storiche dell' '800 che portarono alla nascita della Grecia moderna le Isole Ioniche rappresentano un importante elemento identitario nazionale, essendo considerate lo specchio di uno specifico 'paesaggio omerico': cf. C. Antonetti, *Sulla geografia antica e moderna della Grecia nord-occidentale*, *GeogrAnt* 23, 2014, 3 (con bibliografia precedente).

This issue of *Diabaseis* inaugurates the ‘*editio minor*’ of the series and takes the form of a monograph: it concentrates on Corcyra, the island at the heart of relations between the Eastern and Western Greek world, about which many historical aspects are unknown and many others have been ignored by scholars. The latter are the subject of these articles by friends who responded to my invitation to take part in this work, resulting in a patchwork that, despite the variety of approaches and choices, has a fundamental coherence.

The Corcyra that emerges from these pages is different from the one that is familiar to historians, that is to say the archaic and classical *polis* influenced by the colonial trends of Corinth, the city devoured by the *stasis* or the replica of the Homeric Scheria, made strong by its wealth and weak by its isolationism. Even when Homer is the main subject of the research, as in the article by Alberto Camerotto, it is carried out in both a Corcyraean and a Pan-Hellenic perspective, when he analyses that splendid example of a living Homeric tradition within the archaic city that is the *sema* of the Corcyraean Arniadas who died on the riverbank of the Arachthos like an homeric hero in the battle by the ships. And if Margeta Šašel Kos, in an attempt to identify the coherent thought of one of Homer’s foremost commentators, Strabo, has to resort to the *vexata quaestio* of Homeric geography because of the close connections between the geographer and his sources, the result of the analysis is an original picture of the ancient population in the Ionian-Corcyraean area, very different from that of Apollonius Rhodius, who was an authoritative figure in the mythic-historical theorization of the Adriatic space.

The reflection on geography in relation to history is one of the leitmotifs of this collection, a reflection that connects many of these texts, as in the one by Seleni Psoma. She investigates many different sources in search of the origins of the wealth and power accumulated by Corcyra, and uncovers them especially in the commercial system, the monetary policy and the power of its fleet. The 4th-century Corcyra, or more precisely the *polis* after the catastrophic expedition to Sicily in 415-13, is the object of a cross-examination by Jacqueline Christien and Maria Intrieri: a study from two distinct viewpoints that highlight the different hegemonic intentions of Sparta, Athens and Syracuse towards the island. Although M. Intrieri recognizes that, following a lengthy and complex historic period ending with Timoleon’s expedition, a new age of autonomous Corcyraean politics could have helped the island to reactivate the traditional circuit of the Corinthian colonial network to which it always belonged, J. Christien arrives at the bitter conclusion of the historical failure of the Corcyraean *polis* that was unable to take advantage of its remarkable geopolitical situation and could not take the place of its motherland Corinth as the leader of the colonies, finally falling prey

to a series of outside appetites, first the hegemony of the Greek *poleis* and later that of the *basileis*.

The latter, and in particular the dynamics of Agathocles towards Pyrrhus and Demetrius Poliorcetes, form the subject of the last two texts, that of Stefania De Vido and my own. The aim of these two works that supplement each other is not to reconstruct the actions of the kings in Corcyra but rather to focus on what the conquest of that area, with its cultural history and its experience, represents for the construction of the new hellenistic *basileia*, with their self-proclaimed kings in the 4th and 3rd centuries B.C. The work of Stefania De Vido concentrates on the definition of the royalty of Agathocles in the Ionian space. She rightly interprets the attraction exerted by ‘ancient’ Greece through the Ionian area upon the dynast of Syracuse as his wish to get closer, albeit or perhaps specifically in ideal terms, to Macedonia. I have examined the case surrounding the wedding of Lanassa, daughter of Agathocles, who was first married to Pyrrhus and then to Demetrius Poliorcetes, and her dowry, the island of Corcyra. My study was carried out from a dual perspective, one symbolic and the other mythical-religious: indeed, the gesture of Agathocles is inspired by the myth of Zeus, who gave Sicily in dowry to his daughter Persephone when she was married to Pluto. The interaction of the two islands “par excellence” had profound repercussions both from a mythological and a cultural point of view, and it becomes clear how important Demetrian religion was for the construction of the new Hellenistic *basileia*.

All things considered, perhaps the Corcyra represented in *Prospettive corcire-si* is a “minor” Corcyra: an island, a trove of possessions and knowledge, a source of traditions and myths at a time when the *polis* was divided, fought, taken, conquered, given away, assimilated, liberated, and hardly ever managed to be a leading figure. A Corcyra “that is passed along from hand to hand” is perhaps more interesting than the one that few isolated instances of fame have handed down to the memory of ancient and hence of modern Greeks, to whom she still managed to deliver an evocative trove, intact and essential, for the constitution of a new Hellas¹, that of contemporary Greeks.

Venice, 8th September 2015

Claudia Antonetti

¹ In the historical situation that brought about the birth of modern Greece in the 19th century, the Ionian Islands were an element of strong national identity since they were considered to be the mirror of a specific “homeric landscape”: cf. C. Antonetti, *Sulla geografia antica e moderna della Grecia nord-occidentale*, *GeogrAnt* 23, 2014, 3 (with preceding bibliography).

INDICE

Claudia Antonetti <i>Introduzione</i>	IX
Indice	XIII
Marjeta Šašel Kos <i>Corcyra in Strabo's Geography</i>	1
Alberto Camerotto <i>Alle correnti del fiume Arachthos. Il sema di Arniadas e la tradizione orale del canto epico</i>	33
Maria Intriери <i>Atene, Corcira e le isole dello Ionio (415-344 a.C.)</i>	53
Jacqueline Christien <i>Corcyre au IV^e siècle entre Sparte et Syracuse: que sont mes vaisseaux devenus?</i>	119
Selene Psoma <i>Corcyra's Wealth and Power</i>	145
Stefania De Vido <i>Il re Agatocle nello spazio ionico: prospettive e modelli</i>	169
Claudia Antonetti <i>Lanassa e Corcira: la sposa, l'isola, la cultualità demetriaca al servizio della regalità ellenistica</i>	191
Indici <i>a cura di Ivan Matijašić</i>	221
Abstracts	233

LANASSA E CORCIRA:
LA SPOSA, L'ISOLA, LA CULTURALITÀ DEMETRIACA
AL SERVIZIO DELLA REGALITÀ ELLENISTICA

La vicenda di Lanassa, figlia di Agatocle, andata sposa a Pirro nel 295 a.C. e pochi anni dopo a Demetrio Poliorcete portandosi in dote l'isola di Corcira probabilmente insieme alle vicine Itaca e Leucade è un dato centrale della storia dello spazio ionico del primo ellenismo, rivelatore dell'attualità e dell'interesse che quest'area geopolitica rivestiva nel confronto fra i *basileis* attivi una generazione dopo la morte di Alessandro Magno. Le sorti di Corcira, della Grecia nord-occidentale e dell'Illiria in questo complesso scenario sono state più volte indagate anche assai di recente con un'originalità di vedute che mi esonera dal ripercorrerne il tortuoso *iter* evenemenziale e la stratificazione nella memoria storiografica¹; analoga osservazione può venir fatta per le indagini sul versante siceliota ed italiota della storia fra IV e III secolo a.C., in particolare in relazione ad Agatocle e alla costituenda nuova *basileia* siceliota². Le nozze regali della principessa siciliana sono riferite da Diodoro e Plutarco e l'episodio, confermato dalle vicende ulteriori di Alessandro, il figlio nato da Pirro e Lanassa, erede del padre al trono molosso e successore mancato del nonno a quello siracusano³, è accolto senza riserve dalla critica che si divide solo in relazione alla questione (in quest'ottica secondaria) del recupero di Corcira da parte di Pirro, una volta passata la moglie con i suoi possedimenti al nuovo sposo intorno al 290 a.C.⁴.

Se lo scenario di fondo è perciò chiaro ed è stato variamente analizzato soprattutto nell'ottica di individuare le linee politiche dell'azione di Agatocle tra Ionio e

¹ De Sensi Sestito 2011; Intrieri 2011b, con ampia disamina della bibliografia precedente.

² Cf. Consolo Langher 1999a; 2000; 2007. Si vedano anche Haake 2012, con ottimo *status quaestionis*, e De Vido c.d.s.

³ Diod. 21 fr. 12, 1 Goukowsky; 22 fr. 2, 1 Goukowsky; Plut. *Pyrrh.* 9; App. *Sam.* fr. 11, 1; Iustin. 23, 3, 3 (in cui i nomi dei due figli, Eleno ed Alessandro, vengono invertiti in relazione alle designazioni regali ma si veda la lettura di Intrieri 2011a, 198-202). Cf. Nederlof 1940, 45-47; Lévêque 1957, 124-125; Stähelin 1924 per Lanassa e Kienast 1963 per Pirro.

⁴ Una notizia isolata di Pausania (1, 11, 6; cf. 12, 1) sembrerebbe avvalorare la conquista dell'isola da parte di Pirro in un momento imprecisato antecedente la guerra contro Lisimaco per il possesso della Macedonia (288/7): ne difende l'attendibilità Bearzot 1992, 237-238, 249 e Bearzot 1994, situando l'avvenimento precedentemente al matrimonio con Lanassa che avrebbe così rinsaldato il legame con Agatocle. Il dato non è generalmente accolto positivamente dalla critica che preferisce individuarne il possesso alla vigilia della spedizione in Italia (281), seguendo in ciò la tradizione diodorea e plutarchea: vd. Landucci Gattinoni 1999, 116-117 e Intrieri 2011b, 441-442.

Adriatico⁵, mi pare manchi a tutt'oggi una lettura approfondita dei molti motivi simbolici che si accompagnano al dato evenemenziale e che con esso si intrecciano: il potenziale simbolico delle nozze e della sposa, della dote e degli elementi culturali che caratterizzano in questo caso il connubio tra i Diadochi. A questo tipo di lettura è dedicato il presente contributo.

Una lettura simbolica della storia

Lanassa è figura evanescente: al di là delle notizie strettamente inerenti i suoi due sposalizi non ha alcuna consistenza caratteriale; la sua personalità semplicemente non esiste, nemmeno quando Plutarco le attribuisce l'irritazione per essere trascurata da Pirro che le preferiva le mogli barbare e ne motiva così il voltafaccia in favore di Demetrio Poliorcete⁶. Oltre ad essere inverosimile che la figlia di un tale padre potesse godere di una simile libertà⁷, l'insinuazione plutarchea mira in realtà a creare un quadro narrativo ricco di *pathos* travisando gli elementi distintivi che contribuivano all'acquisizione, da parte di una donna di rango del primo ellenismo, di un alto 'capitale simbolico', di quell'*axioma* cioè che avrebbe potuto determinare le sue fortune⁸. In quest'ottica vale la pena di rileggere le scarse notizie che le fonti riportano sulla principessa siracusana, tenendo conto che essa, grazie al matrimonio con Demetrio, diventò anche una delle prime regine macedoni non argeadi⁹, in un'epoca di aperte sperimentazioni per quanto riguarda la legittimità del potere e le sue rappresentazioni. Alcune caratteristiche che la riguardano, la più vistosa delle quali è senz'altro l'ingente dote territoriale, vanno perciò viste come ardite innovazioni del periodo e degli uomini che decisero della vita di Lanassa: non a caso esse furono raramente imitate in seguito ma dovettero comunque costituire un modello simbolico e forse contribuire a segnare un'evoluzione decisiva nella mentalità politica e nella percezione stessa degli istituti giuridico-amministrativi che a quest'ultima si accompagnavano.

Premesso dunque che delle sue qualità individuali nulla si può dire, gli altri fattori tradizionali che concorrevano alla costituzione dell'*axioma* di Lanassa in

⁵ Oltre ai contributi di sintesi presenti alle note 1 e 4, si vedano i lavori precursori di Consolo Langher 1993 e 2002 e, in prospettiva inversa, Coppola 2004 e Cabanes 2005.

⁶ Plut. *Pyrrh.* 10, 6-7. Cf. Garoufalas 1979, 250-253.

⁷ Cf. discussione in Intriery 2011b, 448 e Baron 2013, 102 n. 63.

⁸ La definizione di 'capitale simbolico', mutuata da Pierre Bourdieu, viene da Sabine Müller adattata al contesto delle regine argeadi e dei Diadochi attraverso un modello teorico cui il mio testo si ispira: Müller 2013, 31-32 e passim. La definizione delle fonti antiche è normalmente quella di *axioma*: Diod. 19, 11, 2 (passo famoso relativo ad Olimpiade e alla sua ascesa alla *basileia*); Suda, s.v. *basileia*. Cf. Carney 1995, 375 e Müller 2011, 97.

⁹ Cf. fra i primi studi sull'argomento Le Bohec 1993. Sulle regine epirote, Bernard 2007.

quanto donna regale (*basilissa*¹⁰) sono espliciti: l'importanza della famiglia d'origine, l'entità e l'influsso della fazione politica che poteva appoggiarla a corte, la produzione di figli in grado di ereditare il trono paterno, il peso politico e genealogico della famiglia acquisita. Il 'capitale' simbolico c'è tutto ed è significativo che, in un'ottica di reciprocità tendente all'equilibrio, al prestigio genealogico paterno – inesistente – corrisponda invece, nel caso del primo matrimonio, un riconoscimento panellenico indiscusso della casata molossia (anche nel ramo cadetto che era quello di Pirro¹¹) mentre il peso politico del giovane marito nel 295 a.C., pur rilevante, sicuramente non eguagliava quello dell'anziano Agatocle. Sulla presenza dei *philoï*, che tradizionalmente accompagnavano e consigliavano politicamente le regine ellenistiche¹², nel nostro caso non abbiamo testimonianze esplicite ma pare difficile pensare che il passaggio di Corcira da un marito all'altro possa essersi realizzato senza un'intensa opera diplomatica intessuta e diretta dalla corte siracusana, attraverso emissari fedeli a padre e figlia, in piena autonomia rispetto alla corte molossia, facendo perno su quello che a giusto titolo possiamo chiamare un 'protettorato' personale di Agatocle sull'isola ionica¹³, pur nel regime attualizzato della cessione dotale. All'epoca del secondo matrimonio invece e degli espliciti rapporti di *philia* e *symmachia* tra Agatocle e Demetrio, rappresentati alla corte macedone dal figlio omonimo del dinasta, Agatocle, e a quella siracusana dal fidato emissario regale Ossitemide¹⁴, Lanassa, anche se non menzionata dalle fonti, avrà svolto la sua 'parte in commedia', almeno fino alla morte del padre, nel 289 a.C., episodio che, unitamente alla perdita del trono macedone da parte dell'Antigonide due anni dopo, avrà senz'altro ridotto drasticamente il suo prestigio, fino a quel momento in costante ascesa.

Sembra che durante gli ultimi anni di vita per Agatocle azione diplomatica, diritto successorio ed estensione del regno siano stati elementi concomitanti e convergenti di un unico disegno strategico: i due figlioli Lanassa e Agatocle sono lo strumento chiave di questa azione concertata che prevedeva, nel caso della figlia, la cessione di un importante territorio per ottenere a entrambi ma specialmente al figlio maschio onori regali incontestabili¹⁵. Un binomio di termini greci assonanti

¹⁰ Tale è il significato originario di '*basilissa*', aderente alla realtà dei suoi molti contesti di utilizzo che fanno riferimento più allo *status* regale della donna che alla sua posizione o funzione: cf. Carney 2011, 202.

¹¹ Ottima disamina sulla genealogia storica di Pirro in Bearzot 1992, 229-234.

¹² Sull'istituzione dei *philoï* regali anche nei suoi fondamenti teorici, cf. Savalli Lestrade 1998, specialmente 321-354; in relazione alle regine, Carney 2011, 197-199; Müller 2013.

¹³ Posizione che procede dalle giuste riflessioni di Intrieri 2011a, 442: "che egli [sc. Agatocle] avesse ben presto trasformato una presenza in funzione difensiva in una forza di occupazione o un rapporto di alleanza in egemonia, sembra certo", ribadite in Intrieri 2011b, 449.

¹⁴ Diod. 21 fr. 28 Goukowsky. Sul personaggio dell'intermediario, cf. ora Paschidis 2008, 96 n. 1, 111, 491 n. 1.

¹⁵ Sul diritto successorio in questo contesto, si veda Consolo Langher 1999b e sulle complesse vicende familiari dell'ultimo Agatocle, compresi i figlioletti avuti da Teossena (sulla quale cf. Geyer 1934 e Manni

(poiché prodotti a partire dalla medesima radice etimologica), *στόλος* e *στολή*, individua il riconoscimento del loro rango: Diodoro ricorda per la sorella il regale corteo nuziale acqueo che l'accompagnò in Epiro (*στόλω κεκοσμημένη βασιλικῶ*¹⁶), mentre per il fratello, accolto qualche anno dopo da Demetrio alla corte macedone, oltre ai doni grandiosi (*δῶρα... μεγαλοπρεπῆ*), la concessione di una speciale veste regale, una *στολή βασιλική*¹⁷, un ornamento fuori dell'ordinario che ad Atene, ad esempio, era prerogativa dello ierofante e del *dadouchos* dei Misteri Eleusini¹⁸. Si tratta di quegli elementi esteriori della *basileia* che concorrono precipuamente alla sua creazione 'visiva', alla concretizzazione di un concetto *in fieri*, e che per questo meritano di venir considerati con attenzione.

Il corteo navale è un elemento importante dello *status* di una donna regale e gli esempi precedenti a quello di Lanassa ruotano tutti intorno al più spregiudicato dei Diadochi che nel contempo era anche quello maggiormente innovatore nell'arte nautica, Demetrio: già in occasione della vittoria di Salamina di Cipro il Poliorcete si era impossessato di una "massa di servi, degli amici e delle donne imbarcati su alcuni mercantili"¹⁹ dello sconfitto Tolemeo mentre subito dopo Ipso gli Ateniesi suscitarono la sua ira per aver scacciato a Megara la moglie Deidamia (sorella di Pirro) che egli aveva lasciata ad Atene "con navi e denaro", anche se l'avevano fatto "con gli onori e la scorta (*pompe*) convenienti alla sua persona"²⁰. All'ingrata città l'Antigonide si limita nell'occasione a chiedere la restituzione delle sue navi fra cui la famosa 'tredici', la nave a tredici banchi di sua invenzione²¹. Ed è questa speciale imbarcazione che diventa poco dopo, nel 299 a.C., lo scenario delle nozze regali di Rhossos in Siria, dove Demetrio e Fila accompagnano la figliola Stratonice a sposare l'anziano e potentissimo Seleuco che ne aveva chiesto la mano, pensando di avere "un regno (*ta pragmata*) sufficiente per più eredi"²². I festeggiamenti nuziali si erano svolti con un invito di Seleuco nella sua tenda e successivamente di Demetrio nella 'tredici'. Non sappiamo se la nave comprendesse un appartamento riservato alle donne (*gynaikonitis*) come diventerà di prassi per le imbarcazioni regali successive quale la *Thalamegos* di Tolemeo

1984), che il dinasta invia in Egitto con la madre prima di morire secondo Iustin. 23, 2, 6, Haake 2005, 154-162 e Haake 2012, e la trattazione in questo volume di De Vido, 175-176.

¹⁶ Diod. 21 fr. 12, 1 Goukowsky.

¹⁷ Diod. 21 fr. 28 Goukowsky.

¹⁸ Lippolis 2006, 119-120.

¹⁹ Plut. *Dem.* 16.

²⁰ Plut. *Dem.* 30, 2-4. La donna era stata sposata durante le festività di Era (25, 2), un contesto sontuoso e ufficiale che in epoca ellenistica diviene consueto per i matrimoni regali: cf. Inriieri 2011b, 448 e n. 113.

²¹ Plut. *Dem.* 31, 1. Cf. 20 e 43 per le invenzioni marittime di Demetrio.

²² Plut. *Dem.* 31, 5. Cf. 31-32 per tutta la vicenda dello spozalizio tra Seleuco e Stratonice.

IV Filopatore, ma poco dopo Deidamia, in assenza di Fila, raggiunse il marito in Siria e probabilmente si acquartierò a bordo²³.

Tutto ciò avveniva solo qualche anno prima del matrimonio di Lanassa ed è ovvio pensare che i recenti fasti nuziali dei *basileis* greco-macedoni suscitassero una viva eco alla corte siracusana e forse qualche velleità emulativa. Per Agatocle non si conoscono navi straordinarie come quelle progettate dal Poliorcete, al di là delle triremi e delle *exere* preparate per la seconda spedizione in Africa²⁴, ma la tradizione patria aveva una sua specificità in tema di alleanze matrimoniali tiranniche, sempre in bilico fra innovazione e sovversione, e l'Agatocle emulo di Dionisio I avrà certamente ricordato come quest'ultimo, ottenuta la mano dell'aristocratica locrese Doride, inviò a Locri la prima quinquereme che aveva fatto costruire, adorna di suppellettili d'argento e d'oro, e con questa fece trasportare la fanciulla a Siracusa per condurla poi sull'acropoli²⁵.

Si può pensare perciò che il corteo marittimo di Lanassa rispondesse a una duplice esigenza di prestigio coniugando tradizione siracusana e prassi innovative proprie dei *basileis* dell'area egeo-orientale.

Passando ora ad analizzare l'attributo della dote, si dovrà partire dall'osservazione fondamentale della Consolo Langher che si tratta dell'unico caso attestato di un territorio assegnato in dote e, come tale, passato di mano da un marito all'altro²⁶. In effetti non è facile trovare paragoni stringenti per l'espedito escogitato da Agatocle nel cedere temporaneamente il godimento del protettorato ionico al genero senza garantirgliene la proprietà, visto che la dote diretta nel mondo greco è un bene che rimane alla donna, è attentamente controllato dalla sua famiglia d'origine e passa in eredità ai suoi figli; il marito può solo farla fruttare e deve spesso impegnarsi con garanzie e ipoteche per assicurare l'integrità della restituzione del bene stesso²⁷. Plutarco usa nel caso di Corcira il termine *proïx*²⁸, il più diffuso nel mondo greco, accanto al più raro *pherne*, che è preferito in ambito letterario e sempre dai tragici. Nonostante il tentativo della Vial e della Vérilhac di offrire una possibile soluzione a tale diversità terminologica individuando una specializzazione di *pherne* nell'indicare la dote di una principessa quando essa era

²³ Plut. *Dem.* 32, 4-5 per l'avvicinarsi delle mogli presso Demetrio in Siria; 43, 4-7 per il confronto fra le innovazioni tecniche del Poliorcete e la funzione meramente espositiva della *Thalamegos* di Tolemeo Filopatore. Cf. il commento, *ad loc.*, di Santi Amantini 1995. Ogden 2010, 273-277 per le osservazioni su "the accomodation of the royal wives".

²⁴ Diod. 21 fr. 29, 1 Goukowsky con Consolo Langher 1993, 24.

²⁵ Diod. 14, 44, 6-7 con il commento di Bruno Sunseri 2002, 365.

²⁶ Consolo Langher 2000, 327, osservazione giustamente ricordata da De Sensi Sestito 2011, 368 n. 49.

²⁷ Per la dote diretta cf. in generale Vérilhac, Vial 1998, 125-166 (testo di riferimento, con ottima disamina e discussione della bibliografia precedente); per una definizione, 125-135.

²⁸ Plut. *Pyrrh.* 9, 2.

costituita da un territorio²⁹, gli esempi storici si riducono a due: la figlia di Ciasarre che porta in dote a Ciro la Media³⁰ e la Celesiria donata da Antioco III alla figlia Cleopatra all'atto del matrimonio con Tolemeo V³¹. Le stesse studiose ammettono che proprio l'esempio di Lanassa e Corcira rende fragile l'ipotesi e che in definitiva non sappiamo se la differenza fra i due termini sia di natura solo linguistica o non anche sostanziale³². Io aggiungerei che l'appellativo *Phernophoros* ("Portatrice di dote") con cui Berenice, figlia di Tolemeo II, fu denominata per essere andata sposa ad Antioco II "con un'immensa quantità d'oro e d'argento in dote"³³ contraddice l'assunto che il derivato di *φέρω* faccia riferimento a un bene dotale di natura territoriale.

È piuttosto interessante sottolineare come, con la formula della dote, la figlia di Agatocle fosse stata sottratta a quello che normalmente sembra il destino delle spose dei re: quello di seguire le sorti del paese acquisito, divenendo spesso le mogli del nuovo sovrano in caso di morte del primo³⁴. Lanassa cioè segue i destini (dettati dal padre) della sua dote/isola e l'isola a sua volta segue strettamente quelli della donna. Il portato del gesto è largamente – e forse prevalentemente – simbolico come anche simbolico è il discrimine fra mondo greco come mondo in cui si pratica la dote diretta e mondo barbaro dove molti altri usi sono possibili³⁵. Il potenziale metaforico non si esaurisce qui: vedremo come le valenze storico-religiose del gesto ne amplino straordinariamente l'eco. Rilevante ai miei occhi rimane l'innovazione costituita dal trasferimento sul piano dei rapporti interstatali di una consuetudine di diritto privato, la prassi della dote diretta: un elemento di novità perfettamente consono con le realtà politico-giuridiche dei nascenti stati ellenistici nei quali di necessità convivono pluralità di *status* e di soggetti – e dunque pluralità di diritti – che trovano composizione nella figura unificante del *basileus*.

Riserviamo adesso qualche considerazione ai motivi della scelta del primo e poi del secondo marito da parte di Lanassa (e del padre) ed ai vantaggi reciproci degli sposi, non tanto in chiave geo-politica – una prospettiva ripetutamente affrontata dalla critica – quanto dal punto di vista del prestigio personale ai fini del consolidamento della *basileia* rispettivamente di Agatocle e dei due mariti, *in primis* Pirro.

²⁹ Vêrilhac, Vial 1998, 135-140, specialmente 137 per l'affermazione in testo.

³⁰ Xen. *Cyr.* 8, 5, 19.

³¹ Polyb. 28, 20, 9.

³² Vêrilhac, Vial 1998, 137-138.

³³ Porph. FGrHist 260 F 43, 8-11 (passo trasmesso da Hieronym. *Comm. in Dan.* 11, 6-7). Cf. Ogden 2010, 127-130. Velissaropoulos-Karakostas 2011, II, 511-524 chiarisce come in Egitto (e non altrove nel mondo greco) la *pherne* sia diversa da *proix* perché esclude gli immobili e gli schiavi.

³⁴ Vêrilhac, Vial 1998, 93. Ogden 2010 definisce quest'abitudine una sorta di 'levirato': XIX-XXI.

³⁵ Vêrilhac, Vial 1998, specialmente 135.

Premetto di essere convinta come altri che il matrimonio di Lanassa con Pirro non debba venir interpretato in un'ottica strettamente filo-tolemaica ed anti-antigonide: le fonti suggeriscono piuttosto la convergenza di tutti questi protagonisti almeno fino al 293 a.C.³⁶. Al contrario, ritengo che la lenta manovra di avvicinamento di Agatocle allo scacchiere egeo dei Diadochi avesse avuto come obiettivo finale proprio Demetrio con il quale è più che verosimile che l'*entente* politica non debba venir circoscritta agli ultimissimi anni di vita del dinasta siracusano, e che in questa progressione il legame familiare con Pirro rappresenti un importante successo, prima che le lotte conseguenti all'accessione del Poliorcete al trono di Macedonia vengano a mutare profondamente lo scenario dato.

Nel decennio precedente il matrimonio di Lanassa con l'Epirota vi è un infiltrarsi di novità concernenti l'immagine regale e il ruolo delle donne in questo contesto: basti pensare all'assunzione da parte di Fila del titolo di *basilissa* e al culto che le venne riservato ad Atene come Afrodite³⁷. Si tratta di un'accelerazione certamente dovuta all'acquisizione collettiva del titolo regale da parte dei successori e di Agatocle stesso³⁸, con un moltiplicarsi poi, a partire dal 301 a.C., di incroci matrimoniali 'fra pari'³⁹, circostanza che finalmente poteva indurre il Siceliota, senza troppe remore, a presentare un'offerta talmente allettante da non poter essere rifiutata. Lanassa entra così, attraverso il legame con Pirro, nel 'grande gioco' delle donne regali: una volta entratavi, accrescendo con accortezza il suo *axioma*, poteva sperare di arrivare ai vertici delle alleanze matrimoniali nel 'collettivo' dei Diadochi, vista la poligamia presso di essi dilagante⁴⁰.

Il primo marito era, fra i giovani re, uno dei più promettenti e l'anno del matrimonio con la fanciulla siracusana, il 295 a.C., rappresenta anche il momento

³⁶ È la posizione di Landucci Gattinoni 1999, cui rinvio per la convincente argomentazione e la discussione delle altre interpretazioni.

³⁷ IG XII, 6, 30. Cf. Carney 2000, 225-228 e un ottimo aggiornamento epigrafico e cronologico in Paschidis 2008, 366, 387-389. Altre attestazioni dell'appellativo *basilissa* per Fila non mancano, anche se talvolta non è possibile stabilire se si tratti della moglie del Poliorcete o di Fila II, la moglie del Gonata: cf. Le Bohec 1993, 237, 240-241. Per il culto ateniese di Fila Afrodite, Athen. 6, 254a e 255c. Cf. Müller 2010, 567. Paschidis 2008, 366 n. 6 esprime scetticismo sulla testimonianza letteraria, riducendone la portata a una manifestazione di corte e non di culto pubblico.

³⁸ Le fonti principali sono Diod. 20, 53, 2-3 e 54, 1; Plut. *Dem.* 18 e 25, 7-8; Plut. *Mor.* 176e, 823c-d; Phylarch. FGrHist 81 F 31: cf. Baron 2013, 101 e l'ottimo Paschidis 2013 per la scansione cronologica, sulla base dell'epigrafia ateniese, dell'assunzione del titolo regale da parte del Poliorcete e degli altri re.

³⁹ Osservazione di Carney 2011, 202-203.

⁴⁰ Cf. Carney 2011, 200 per la pertinente definizione dei matrimoni inter-dinastici del periodo come esiti di un 'collettivo' omogeneo di monarchie e perciò più vicini alla prassi che era stata quella dell'*élite* macedone che non a quella dei re macedoni; Ogden 2010, IX-XXXIV e passim per una definizione teorica della "poligamia non gerarchizzata" in uso fra i re macedoni ed ellenistici e sulle conseguenze negative che tale "legittimità fluida, non gerarchizzata" generava, ponendo in competizione figli di uno stesso padre ma di madri diverse (definiti perciò *amphimetroes*); Dmitriev 2007, 142 per l'ottima riflessione sulla differenza del significato di 'matrimonio' presso gli antichi e presso i moderni. Concordo con Landucci Gattinoni 2014, 86 n. 10 nel sottolineare l'innovatività, per l'epoca, delle teorie di Prestianni Giallombardo 1976-1977 sulla poligamia reale macedone.

della sua definitiva ascesa sulla scena panellenica. Una volta eliminato il coregente Neottolema, egli ottiene, grazie all'appoggio prestato al giovane Alessandro, figlio di Cassandro, nella lotta contro il fratello per il trono di Macedonia, importanti acquisizioni territoriali 'come mercede' ai confini macedoni e sud-orientali⁴¹. Pirro comprende che sarebbe potuto diventare ben più di un semplice re molosso se "partendo dai suoi vari domini avesse creato uno stato ellenistico"⁴². A tal fine la politica matrimoniale diventa un fattore decisivo: in questo egli segue l'esempio di Filippo II la cui poligamia su larga scala era servita a "creare, rafforzare e simboleggiare la centralizzazione e l'espansione del suo regno"⁴³ ma anche a costituire un elemento importante della sua immagine regale. Morta perciò la prima – e la più prestigiosa – delle sue mogli, Antigone, figlia di Berenice e figliastra di Tolemeo, *γυναῖκας δὲ πραγμάτων ἔνεκα καὶ δυνάμεως πλείονας ἔργησε*⁴⁴: "per il regno e il potere" realizza una serie di alleanze matrimoniali con dinasti dei paesi a Nord dell'Epiro, sposando la figlia del re dei Peoni Audoleonte e Bircenna, figlia di Bardyllis illirico⁴⁵. L'influsso del re molosso a Nord della Grecia all'inizio della sua carriera è un dato che non va sottovalutato: Pirro da bambino era stato accolto ed adottato dal re illirico Glaucia⁴⁶ e non sarebbe stato affatto strano che potesse a buon diritto rivendicarne il regno o una sua parte; ad ogni modo, sposando Bircenna, egli poneva una salda ipoteca sull'area illirica di cui riuscì in un momento imprecisato – ma assai probabilmente negli stessi anni dei molteplici matrimoni – a controllare la zona costiera che era stata del regno dei Taulanti.

È ciò che un frammento di Cassio Dione – riferibile al 297/6 e correttamente contestualizzato da M. Šašel Kos – fa intravedere con chiarezza laddove attribuisce a Pirro un potere su gran parte del mondo greco extra-epirota, *τοῦ Ἑλληνικοῦ τὸ πλεῖστον*, e soprattutto un'egemonia sugli Etoli, Filippo di Macedonia (il figlio di Cassandro) e i dinasti dell'Illiria. Il brillante giovane, dotato di ottima formazione ed esperienza di governo, aveva cioè le chiavi di tutto il versante sud-occidentale della penisola balcanica; infatti "era tenuto in una considerazione addirittura superiore a quelle che erano le sue forze e quelle dei suoi alleati, per quanto grandi"⁴⁷.

⁴¹ Si tratta delle regioni macedoni di Tinfea e Paravea e degli *ethne* limitrofi dell'Acarnania e dell'Anfilochia oltre ad Ambracia: Plut. *Pyrrh.* 6, 4. Cf. Lévêque 1957, 127-128.

⁴² Cross 1971, 60.

⁴³ Carney 2011, 198.

⁴⁴ Plut. *Pyrrh.* 9, 1.

⁴⁵ Plut. *Pyrrh.* 9, 2.

⁴⁶ Plut. *Pyrrh.* 3.

⁴⁷ Cass. Dio 9 fr. 40, 3 (Boiss. I, 117): ὅτι ὁ Πύρρος ὁ βασιλεὺς τῆς τε Ἠπείρου καλουμένης ἐβασίλευσε, καὶ τοῦ Ἑλληνικοῦ τὸ πλεῖστον, τὸ μὲν εὐεργεσίαις τὸ δὲ φόβῳ, προσεπεποιήτω. Αἰτωλοὶ τε πολὺ τότε δυνάμενοι καὶ Φίλιππος ὁ Μακεδῶν καὶ οἱ ἐν τῷ Ἰλλυρικῷ δυνάσται ἐθεράπευον αὐτόν· καὶ γὰρ φύσεως λαμπρότητι καὶ παιδείας ἰσχύι καὶ ἐμπειρίᾳ πραγμάτων πολὺ πάντων προέφερον, ὥστε καὶ ὑπὲρ τὰς δυνά-

Questo è il genere che Agatocle sceglie e a cui consente l'utilizzo, non il possesso, di Corcira: se si considerano le precedenti, costanti interferenze dei tiranni sicelioti nell'area illirica, il cui controllo era essenziale per infiniti motivi – dalla libertà di navigazione alla protezione delle colonie di area adriatica agli scambi economici – si comprenderà perché un re all'apparenza defilato come Pirro risultasse interessante da una prospettiva occidentale. Si comprende anche come al capo di quei Sicelioti che liberando Corcira da Cassandro volevano dimostrare di essere addirittura “superiori a quei Macedoni che avevano fatto dell'Asia e dell'Europa delle terre conquistate con la lancia”⁴⁸ dovesse risultare assai gradito il cugino di Alessandro Magno che eccelleva per *doxa* e *arete* ed a cui il grande Macedone appariva in sogno per ispirarlo nelle imprese militari⁴⁹: così almeno lo dipinge la storiografia a lui vicina, prodotta probabilmente proprio a corte come quella di Prosseno⁵⁰. Nel confronto decisivo con il Poliorcete, saranno gli stessi soldati macedoni, “che dalla più remota antichità erano abituati a considerare come più degno del regno il più forte nelle armi, ἔκ τε τοῦ παλαιστάτου καὶ βασιλικώτατον εἰθισμένοι νομίζειν τὸν ἐν τοῖς ὅπλοις κράτιστον”⁵¹ a riconoscere in Pirro le qualità di un vero re. E qui Plutarco gli attribuisce l'investitura del ‘successore’ per eccellenza così come gli *ultima verba* di Alessandro Magno la definiscono, nella versione trasmessa da Diodoro ed Arriano: τίνι τὴν βασιλείαν ἀπολείπεις; εἶπεν, τῷ κράτιστῳ⁵².

Ma questo riconoscimento d'eccellenza non basta: l'intesa politica con il suocero si allenta o s'incrina negli anni a seguire soprattutto in seguito alla conquista del regno di Macedonia da parte di Demetrio (294 a.C.) e alla successiva aperta rottura fra questi e Pirro che tuttavia non cancellerà mai il ricordo della sposa si-

μεις καὶ τὰς ἑαυτοῦ καὶ <τὰς> τῶν συμμάχων καίπερ μεγάλας οὔσας ἀξιοῦσθαι. Cf. i commenti di Šašel Kos 1986, 50-52 e soprattutto Šašel Kos 2002 (specialmente 108), dove il frammento, tradizionalmente posizionato, nelle edizioni critiche, in corrispondenza dell'anno 281 a.C., alla vigilia della spedizione in Italia, viene correttamente contestualizzato nei primi anni di regno dell'Epirota (cf. già Bearzot 1994, 256) e nella sua giusta prospettiva balcanica. Del resto la citazione nel testo di Filippo di Macedonia obbliga a una datazione precisa, essendo il figlio di Cassandro sopravvissuto solo quattro mesi al padre, morto nel maggio del 297. Su questi problemi cronologici si veda Landucci Gattinoni 2003, 23 e 83.

⁴⁸ Diod. 21 fr. 8 Goukowsky.

⁴⁹ Plut. *Pyrrh.* 11, 4-7 per l'apparizione di Alessandro a Pirro in sogno.

⁵⁰ Sono davvero ricorrenti nella *Vita di Pirro* plutarchea, soprattutto nella prima parte, gli apprezzamenti di Pirro quale emulo di Achille ed Alessandro, tanto che Mossé 2000 la definisce una sorta di “romanzo storico”. Il problema delle fonti non può essere risolto in maniera generale e schematica, ma certamente prevalgono, oltre alla storiografia tragica, le tendenze dell'*entourage* di Pirro stesso come Prosseno, Cineo e le stesse *Memorie* del re. Dopo gli studi basilari svoltisi tra gli anni '50 e '70 del secolo scorso, si vedano, per uno *status quaestionis*, Burelli Bergese 1990, 47-69, 81-89 e Bearzot 1992, 232-233, 245. Belle pagine in Vattuone 1991, 293-297 con *focus* sul Pirro di Timeo.

⁵¹ Plut. *Dem.* 44, 7. Qui l'influsso di Duride sembra agli studiosi prevalente: Marasco 1983, specialmente 43.

⁵² Diod. 17, 117, 4. Cf. Arr. *Anab.* 7, 26, 3 e il commento di Landucci Gattinoni 2008, 6-7 e Prandi 2013, 204-205.

ciliana dalla sua rinnovata genealogia dove una mitica Lanassa surclassa la più antica Leonassa nel ruolo di pronipote di Eracle e progenitrice della casata reale epirota⁵³: il figlio Alessandro era nato nel frattempo, quel nipote di Agatocle sul quale si sarebbero impennate le rivendicazioni al trono siracusano al tempo della campagna in Sicilia⁵⁴.

Intorno al 291/0 quindi Lanassa si ritira a Corcira e rende manifesta la sua volontà di lasciare il marito e di mirare a Demetrio quale nuovo sposo ideale. L'accento alle mogli barbare di Pirro che le sarebbero state preferite, come abbiamo visto, non va letto in chiave sentimentale ma politica: l'orizzonte 'sud-balcanico' della corte molossia doveva ora apparire limitato a lei e al padre, soprattutto quando nuovi progetti di alleanza facevano balenare come possibile l'ambito obiettivo dell'unione con il Diadoco più carismatico nel regno più prestigioso, la Macedonia. L'Antipatride rispose all'invito: arrivò via mare, si unì alla donna e lasciò una guarnigione nell'isola. In seguito i due dovettero rientrare da Leucade e Corcira ad Atene dove Demetrio fu accolto con il famoso canto itifallico⁵⁵.

Conviene analizzare come il testo di Plutarco menzioni la volontà della donna: ἡ γὰρ Λάνασσα μεμψαμένη τὸν Πύρρον ὡς μᾶλλον προσέχοντα ταῖς βαρβάρους γυναῖξιν, εἰς Κέρκυραν ἀπεχώρησε, καὶ δεομένη γάμων βασιλικῶν ἐκάλει Δημήτριον, ἐπισταμένη μάλιστα τῶν βασιλέων εὐκόλως ἔχοντα πρὸς γάμους γυναικῶν· ἐκεῖνος δὲ πλεύσας τῇ τε Λανάσῃ συνῆλθε καὶ φρουρὰν ἐν τῇ πόλει κατέλιπε⁵⁶. Lanassa voleva "nozze regali" – anzi, ne sentiva la mancanza – e sapeva che Demetrio era colui che poteva garantirle al meglio in quanto "il più incline fra i *basi-leis* a sposare le donne". È interessante che la fonte abbia conservato traccia di quello che era il vero movente della vicenda: la realizzazione di un matrimonio più

⁵³ Lanassa figura come nipote di Eracle in Iustin. 17, 3, 4, come pronipote in Plut. *Pyrrh.* 1, 2 e non compare nella genealogia di Pirro tramandata da Pausania (1, 11, 1-2), sulla quale cf. diffusamente Bearzot 1992. Il nome originario dell'eroina, Leonassa (pronipote di Eracle), si legge in un frammento di Proseno (FGrHist 703 F 2) conosciuto da Lisimaco di Alessandria (FGrHist 382 F 10) che cita, per la stessa versione, Nicomede di Acanto (FGrHist 772 F 1) che ne sarebbe l'origine prima: cf. Intrieri 2011a, 200-201 e Antonetti 2011a, 396-397 (con discussione della critica precedente in proposito: Lepore 1962, 52-54; Dakaris 1964, 22-25 e passim; La Bua 1971, 37-45; Pouzadoux 1998, 433-434; Funke 2000, 100-101). In tale versione l'eroina avrebbe avuto da Neottolema sette figli, fra cui un Dorieo sul quale aveva attirato l'attenzione già Lévêque 1957, 479, da cui Burelli Bergese 1990, 88, per l'evidente omonimia con il famoso principe spartano protagonista della spedizione in Sicilia occidentale e fondatore di una sconosciuta Eraclia nella zona di Erice (cf. Hdt. 5, 43, 46 e Diod. 4, 23, 4), località – quest'ultima – la cui conquista costituì per Pirro motivo di enorme vanto, di scoperta imitazione eraclide e di celebrazione del proprio *genos* originario: cf. Diod. 22 fr. 22, 3 Goukowsky ma soprattutto Plut. *Pyrrh.* 22, 8.

⁵⁴ Cf. supra, n. 3.

⁵⁵ Democh. FGrHist 75 F 2 = Ath. 6, 253b-d: φησὶ γοῦν ὁ Δημοχάρης ἐν τῇ πρώτῃ καὶ εἰκοστῇ γράφῳ· “ἐπανελθόντα δὲ τὸν Δημήτριον ἀπὸ τῆς Λευκάδος καὶ Κερκύρας εἰς τὰς Ἀθήνας...”. Il testimone Democare non cita esplicitamente Lanassa nell'occasione, circostanza opportunamente sottolineata da Versnel 2011, 448 n. 40 per escludere la *necessità* della presenza della donna quale personificazione di Demetra nel rituale itifallico dedicato dagli Ateniesi al Poliorcete.

⁵⁶ Plut. *Pyrrh.* 10, 7.

illustre, più 'regale'. Demetrio aveva collezionato mogli eccellenti tra i Diadochi: la prima e la più importante era Fila, figlia di Antipatro, sorella di Cassandro e già vedova di Cratero, l'unica a lasciare una traccia fortemente positiva e molto personale nelle fonti⁵⁷, ma prima dell'invito di Lanassa c'erano state l'ateniese Euridice, vedova di Ofella – un compagno di Alessandro⁵⁸ – e Deidamia, sorella di Pirro⁵⁹, oltre al fidanzamento con la nipote Tolemaide, figlia di Tolemeo ed Euridice, sposata solo più tardi, nel 287 a.C.⁶⁰. Il Poliorcete dunque ad ogni legame familiare stabilito con le altre casate reali vedeva accresciuto il suo prestigio che da questo punto di vista era superiore a quello di Pirro, accasato prevalentemente con mogli barbare. E se si capisce che Lanassa ambisse passare da una corte meno brillante ad un'altra più in vista, per lei e per il padre esisteva un motivo più profondo per legarsi a Demetrio in matrimonio: è ciò che Plutarco definisce la propensione di quest'ultimo a "sposare le donne", a "unirsi con le donne", un'espressione che va compresa alla luce dei recenti studi sugli attributi sessuali di quella *basileia* carismatica che l'Antigonide stava allora delineando⁶¹. L'esperienza che Atene aveva vissuto oltre un quindicennio prima, sperimentando per la prima volta apertamente nel mondo greco il culto di un re vivente che si accoppiava nel Partenone con Afrodite – incarnata nelle etere⁶² – era ormai storia passata e accettata. Le modalità volutamente ostentate della potenza sessuale del re che caratterizzano la vita del Poliorcete non vanno interpretate in senso morale, sulla scia di Plutarco, ma come strumenti innovativi di legittimazione regale, di dimostrazione della propria origine divina⁶³ – Eros è figlio di Poseidone ed Afrodite, esattamente come Demetrio viene evocato nell'itifallo cantato dagli Ateniesi⁶⁴ – e forse già come spie dell'affermazione della credenza nella dualità del corpo del re⁶⁵. Nessuno poteva uguagliare Demetrio in tutto ciò e nessuno dopo di lui tenterà di farlo: esaurita l'esperienza dei Diadochi, la *basileia* ellenistica percorrerà strade meno spericolate.

⁵⁷ Si veda Diod. 19, 59, 3-6, passo di chiara impostazione duridea secondo Landucci Gattinoni 2003, 60; cf. *ibid.*, 59-62 su Fila e Demetrio Poliorcete.

⁵⁸ La donna è nota nelle fonti anche come Euthydice: buona disamina in Baron 2013, 96-97.

⁵⁹ Cf. *infra*, n. 20.

⁶⁰ Plut. *Dem.* 32, 6 e 46, 5. Cf. Ogden 2010, 176 per Tolemaide e 173-177 per tutta la famiglia del Poliorcete.

⁶¹ Sull'adattamento della categoria weberiana di 'capo carismatico' alla concettualizzazione della monarchia ellenistica si vedano le avvertenze di Haake 2012, 108 e n. 53.

⁶² Plut. *Dem.* 23-24, dove Criside, Lamia, Demo e Anticira sono definite *pornai* mentre a 27, 1 Lamia è detta *hetaira*.

⁶³ Chanotis 2006, 270; Müller 2010, 567.

⁶⁴ Duris, FGrHist 76 F 13 = Ath. 6, 253d-f, vv. 13-14. Il testo dell'itifallo, il cui autore è sconosciuto, viene riportato da Duride e una sua parafrasi da Democare (cf. *supra*, n. 55), entrambi trasmessi da Ateoneo. Sul rapporto fra i due testimoni, cf. Landucci Gattinoni 1997, 78-79, 126-129 (ove, a 126-127, una traduzione italiana del testo poetico). Per una lettura recente, contestuale all'evoluzione della religiosità ellenistica, cf. Chanotis 2006 e Versnel 2011, 444-456 e *passim*.

⁶⁵ Müller 2009, 46 e n. 52.

La sapiente regia di Agatocle nel guidare la figlia da un matrimonio all'altro l'aveva condotto a rendere stabili i legami dinastici di Siracusa con i re d'Epiro – legami che verranno celebrati ancora due generazioni dopo da Nereide e Gelone a Delfi e a Olimpia con dediche alla dinastia reale epirota⁶⁶ – e infine a legarsi negli ultimi anni di vita alla *basileia* più carismatica del mondo greco, quella di Demetrio: un'opera politica di tutto successo, innovativa e lungimirante, non sempre apprezzata nel suo valore paradigmatico fra i molti *exploits* del Siracusano.

La prospettiva mitico-religiosa

Non sono pochi gli aspetti simbolici e propagandistici che la contestualizzazione storica della vicenda di Lanassa ci ha permesso fin qui di identificare ma vi è un elemento di capitale importanza che rimane ancora da affrontare e che potrebbe esprimere la valenza più profonda delle intenzioni di Agatocle: il significato sul piano mitico e religioso dell'isola quale bene dotale. Ebbene, da questo punto di vista il gesto è chiarissimo perché il mitema più universalmente noto cui esso si ispira è quello di Zeus Olimpio che in occasione delle nozze di Plutone e Persefone dona alla figlia l'isola di Sicilia⁶⁷. Da questo paradigma, Zeus Olimpio/Agatocle, Persefone (o meglio Kore, alla siciliana)/Lanassa, Plutone/Pirro, discendono molte conseguenze che non possono essere sfuggite, nei loro risvolti ideologici, ai Greci dell'epoca.

La figura di Zeus Olimpio che basa la sua sovranità divina sulla vittoria contro i Titani assomma in sé le caratteristiche di garante del potere regale e di tutore dell'ordine cosmico; in più lo stretto legame di coppia che egli instaura con Era dimostra che, in termini cosmogonici, “il *gamos* ha svolto un ruolo essenziale nella conquista della sovranità e nell'instaurazione di un nuovo ordine”⁶⁸. Elementi tutti particolarmente calzanti per il caso allo studio, specialmente se letti alla luce della storia politica siracusana, all'interno della quale il culto di Zeus Olimpio e il legame con il santuario di Olimpia rivestono un'importanza speciale, fondata sulla valenza legittimante del potere, dinastico o governativo, dei vertici della comunità: una tradizione ininterrotta dai Dinomenidi a Dionisio I a Timoleonte e che, oltre Agatocle, culminerà con Ierone II⁶⁹.

La cosa interessante è che nell'area dei Monti Cerauni e a Corcira in particolare erano diffuse dall'età arcaica radicate tradizioni poleiche che si rifacevano al

⁶⁶ Dimartino 2006, 1.5 e 1.6 (con aggiornamento bibliografico). Cf. Hatzopoulos 1985, 35.

⁶⁷ Diod. 5, 2, 3. Ma cf. già Pind. *Nem.* 1, 13-16 con il commento di Miller 1997, 145-152 (si tratterebbe dell'attuazione di una profezia del dio di Olimpia) e Antonetti 2006b, 155. Un mitema analogo a quello siciliano è conosciuto per la città di Cizico, identificata come la dote assegnata da Zeus a Kore da App. *Mith.* 75.

⁶⁸ Marconi 1994, 289. Cf. Marconi 1997 per la documentazione siciliana. Cf. Antonetti 2006b, 151-152.

⁶⁹ Ottima sintesi in Campagna 2004, 167-171, 179-185 e passim.

momento teogonico della Titanomachia come è visibile in modo lampante dal frontone occidentale dell'*Artemision* corcirese (c. 580 a.C.) dove la maggior parte degli elementi iconografici rinvia direttamente o indirettamente alla lotta di Zeus contro i Titani⁷⁰. L'intersezione di queste tradizioni fra Corcira e le sue colonie di area illirica e fra queste e il santuario di Olimpia è poi dimostrata dall'*anathema* offerto dagli Epidamnii nel loro Tesoro a Olimpia, un gruppo scultoreo ligneo (c. 560 a.C.) raffigurante l'episodio di Eracle alla ricerca dei pomi delle Esperidi presso Atlante⁷¹.

La culturalità di Zeus Olimpio è dunque un elemento di contatto di assoluto rilievo fra l'area siceliota, siracusana *in primis*, e quella della Grecia occidentale, dove il culto di Zeus non solo è quello prevalente ma, specialmente in Epiro e a Dodona, assume una valenza fondativa e svolge un ruolo primario di raccordo con altri ambiti culturali, ad esempio quello libico nella sua sacralità per Zeus Ammone⁷². Superfluo sottolineare come la connessione libica non fosse certo ignota ad Agatocle, il primo dei Sicelioti – e in definitiva dei potenti fra i Greci – a perseguire per tutta la vita il progetto totalizzante di una *diabasis* verso l'Africa; così come il ricordo di Alessandro a Siwa doveva essergli altresì molto presente.

Se passiamo ai successivi elementi della metafora mitico-culturale e possiamo gli occhi sulla figliola, Kore/Lanassa, che abbiamo visto essere indissociabile dalla sua dote, l'isola, vedremo scaturire un'altra serie di assonanze fra il paese di origine e quello di arrivo della sposa.

L'identificazione ideale fra la fanciulla e l'isola evoca uno dei miti fondativi dell'identità siceliota, quello di una primigenia insularità della Sicilia che per Diodoro Siculo è “da porre al vertice della gerarchia insulare per la ricchezza e fertilità del suolo e per l'antichità dei miti che la riguardano”⁷³: l'ambientazione siciliana del mito di Demetra e Kore, strettamente connessa all'etnogenesi dell'isola, è la più antica perché qui le dee per la prima volta donarono agli uomini il grano. A riprova di ciò, lo storico agriginese descrive l'isola come una terra ricca di frutti prima ancora che essa sia coltivata dagli uomini, richiamando i famosi versi omerici: “Ma inseminato e inarato là tutto nasce; grano, orzo, viti, che portano il vino nei grappoli, e a loro li gonfia la pioggia di Zeus (*Od.* 9, vv. 109-111)”⁷⁴, versi che nell'*Odisea* sono in realtà riferiti alla terra dei Ciclopi.

Una descrizione del tutto analoga è offerta da Omero per il giardino di Alcino a Scheria dove piante e frutti non periscono con le stagioni e fioriscono e fruttano

⁷⁰ Cf. Antonetti 1999; Antonetti 2001 e Antonetti 2006a, 59 per la documentazione letteraria in proposito.

⁷¹ Cf. Paus. 6, 19, 8 con Antonetti 2007, 103-106.

⁷² Il tema è notissimo: bastino qui i rinvii a Hdt. 2, 55 e Plut. *Alex.* 3, 27.

⁷³ Diod. 5, 2, 1 con Prestianni Giallombardo 2009, 73 (anche per la derivazione timaica di questa parte dell'opera diodorea).

⁷⁴ Diod. 5, 2, 4 e 6, 69, 3. Cf. Prestianni Giallombardo 2009, 73 e Anello 2008, passim.

sempre: “Mai il loro frutto marcisce o finisce, né inverno né estate: è perenne (*Od.* 7, vv. 127-128)”. L'altra terra mitica che, come la Sicilia, ha catalizzato su di sé nella percezione dei Greci tutte le caratteristiche ideali dell'insularità perfetta⁷⁵, la Scheria omerica, almeno dal V secolo a. C. era comunemente identificata con la patria dei Corcirese che si ispiravano ai Feaci nel presentarsi sulla scena diplomatica internazionale⁷⁶: anche qui non mancano importanti tradizioni demetriache, strettamente legate alle metonomasie dell'isola e alla sua più antica storia religiosa e teogonica, che ricordavano come la “sacra terra che nutre i Feaci” contenesse la falce con cui Deo (Demetra) aveva insegnato ai Titani a mietere⁷⁷. Esattamente come nella primitiva Sicilia, anzi Sicania, “la stirpe amata da Zeus”⁷⁸ aveva imparato a coltivare il grano.

Vediamo così che lo spostamento di Lanassa da un'isola all'altra attiva un circuito metaforico molto produttivo: un rapporto familiare fra le due isole ‘per eccellenza’ – entrambe pretese sedi della primigenia acculturazione demetriaca –, un quadro che è perfettamente coerente con le tarde superfetazioni del dettato omerico che attestano l'ampliamento della genealogia feacia a Crotone e a Locri e le frecciate parodiche su Odisseo e Penelope, frutto dei mutati rapporti fra Siracusa, Corcira e la Magna Grecia nel momento di Agatocle⁷⁹. È noto quanto la Sicilia nella sua insularità fosse identificativa del potere di Agatocle e proprio per le considerazioni appena svolte non vedrei ad ogni costo un intento irrisorio nella definizione di *νησίαρχος*, “capo dell'isola”, che Demetrio Poliorcete gli affibbiò nel considerare il consesso dei nuovi *basileis*, tutti per qualche verso inferiori a se stesso e al padre⁸⁰. La Sicilia era l'isola *hikane* per Agatocle⁸¹, era un dato di fatto; straordinario è che diventi poi *oikeia* per Pirro nel momento della *diabasis* dalla Magna Grecia a Siracusa, quando viene riattualizzata la pretesa genealogica alla successione del dinasta grazie al matrimonio con Lanassa e al figlio da lei avuto⁸².

La metafora insulare tornava a tutto vantaggio del re siceliota soprattutto perché, attraverso la dote della figlia, la sua figura si sovrapponeva a quella di Zeus e la traiettoria del dono, assolutamente inedita, andava in senso Occidente-Oriente, dalle *apoikiai* alle madrepatrie, dai confini al cuore dell'*hellenikon*. Que-

⁷⁵ Sul tema esiste oggi una copiosa bibliografia: qui basti il rimando, oltre al lavoro fondamentale di Vilatte 1991, ai molti contributi raccolti nell'opera curata da Ampolo 2009.

⁷⁶ Thuc. 1, 25, 4. Ampia disamina del tema in Intrieri 2002, 47-53. Cf. Antonetti 2009, 325.

⁷⁷ Ap. Rhod. 4, 986-991. Cf. Arist. fr. 512 Rose con Antonetti 2009, 325-327.

⁷⁸ Carcin. fr. 5 Nauck, 9 in Diod. 5, 5, 1.

⁷⁹ Mi riferisco ai passi di Conon, FGGrHist 26 F 1 III e agli *sch.* Theocr. 4, 32a e 32b, ampiamente commentati da Intrieri 2011a, 192-202, e a Duris, FGGrHist 76 F 21 *ap.* Tzetzes *ad Lyc.* 772 e Plut. *Mor.* 557b-c, su cui cf. De Vido, in questo volume, 184-186.

⁸⁰ Plut. *Dem.* 25, 7-8; cf. Plut. *Mor.* 823c-d e supra, n. 38.

⁸¹ Diod. 20, 40, 3. Cf. le considerazioni, in questo volume, di De Vido, 175.

⁸² App. *Sam.* fr. 11, 1: Ἀγαθοκλῆς τε, ἄρχων Σικελίας, ἄρτι ἐπεθνήκει, οὗ θυγατέρα Λάνασσαν ἔχων ὁ Πύρρος ἐν ταῖς γυναῖξι τὴν νῆσον <ὡς> οἰκίαν ἀντὶ τῆς Ἰταλίας περιεβλέπετο.

st'affermaazione si sustanzia anche della primazia di Kore nel mito siciliano: Kore "signora di tutta la Sicilia, Kore la *parthenos* per eccellenza"⁸³ che va a sposare uno Zeus Ade (Pirro) dalle evidenti caratteristiche infere, tipiche di una regione come l'Epiro che vantava un illustre e antico *Nekyomanteion* e che era liminare nell'immaginario mitico arcaico ad Oceano e alle isole dei Beati⁸⁴. L'immagine della *kore* per eccellenza si sovrappone così a quella dell'isola dote, Corcira, la cui personificazione – dai caratteri fortemente congruenti con questo quadro – comincia ad essere attestata in ambito panellenico dall'età classica. Si fa qui riferimento al donario fliuntino di Olimpia della prima metà del V secolo a. C. rappresentante le figlie dell'Asopo, con Egina ghermita da Zeus alla presenza delle sorelle (Nemea, Arpina, Corcira, Tebe) e del padre Asopo⁸⁵, e al bel rilievo ateniese degli anni '70 del IV secolo con Corcira e Demos che corona la stele del trattato di alleanza fra Atene e Corcira, ottimamente commentato in questo stesso volume da Maria Intrieri⁸⁶. La figura femminile che impersona l'isola è ritratta nel primo caso nell'atto di rifugiarsi presso il padre; nel secondo caso, invece, essa è ben identificabile nel gesto dello svelamento di fronte alla figura maschile seduta secondo il noto schema iconografico dello *hieros gamos* di Zeus ed Era: "segno di mutuo riconoscimento e accoglienza, lo svelamento segnava il momento in cui la sposa mostrava finalmente il suo volto allo sposo e riceveva i doni nuziali (*anakalypteria dora*)"⁸⁷. Il corpo femminile, col quale si identifica il 'corpo' della *polis* corcirese⁸⁸, mette in evidenza in questo caso, oltre al simbolismo sponsale, anche tutti gli attributi della seduzione muliebre tipici dello *status* della *nymphē*, della giovane cioè vista nell'*akme* della sua sessualità attiva, di donna *πρὸς ἄνδρα δεδομένη*⁸⁹. L'arrivo di Lanassa a Corcira, con la sua vasta eco propagandistica, s'inseriva dunque in un momento già avanzato dell'autorappresentazione concettuale e figurativa dell'isola quale Ninfa e spiace davvero che non ci sia pervenuto alcun prodotto figurativo direttamente riferibile all'avvenimento, se non i tipi delle monete bronzee locali che dal III secolo cominciano a presentare al dritto la testa femminile di *Korkyra* coronata di edera⁹⁰.

⁸³ Anello 2008, 17.

⁸⁴ Si vedano le osservazioni di Quantin 1999, 80-94 su "oracoli, inferno e necromanti in Epiro" e il lavoro di Fouache, Quantin 1999 per un'analisi geografico-archeologica del sito archeologico tesprotico che correntemente (ma forse non troppo correttamente) viene identificato con il *Nekyomanteion* noto agli antichi. Cf. Antonetti 2001, 14 per l'immaginario 'liminare' dell'area allo studio per i Greci.

⁸⁵ Paus. 5, 22, 6: il Periegeta precisa che Corcira, come Tebe, fu rapita da Poseidone, Arpina da Ares. Il monumento è noto solo da tradizione letteraria, con pochi confronti derivanti da raffigurazioni vascolari: cf. Dontas 1992 e Ioakimidou 1997, 65, 173-179.

⁸⁶ IG II², 97. Cf. supra, 95-97, con ampia discussione e bibliografia di riferimento.

⁸⁷ Intrieri, supra, 97.

⁸⁸ È la prospettiva generale sviluppata da Loraux 1989.

⁸⁹ Iambl. *Pyth.* 5, 56. Cf. Andò 1996, 46 e passim.

⁹⁰ Dontas 1992.

Il passaggio di Lanassa da *kore* a *nymphe*, avvenuto nell'isola ionica, può aver anche catalizzato sulla sua figura le caratteristiche tradizionali che in tutta la Grecia, ma soprattutto in quest'area nord-occidentale, si associavano al culto delle Ninfe, specialmente a quello delle eponime come Corcira: gli elementi più significativi della venerazione antichissima per queste divinità sono offerti dal XIII canto dell'*Odissea* in cui sono descritti l'antro delle Ninfe di Itaca e i sacrifici che Odisseo tributò loro appena giunto sul suolo natale⁹¹ ma non mancano attestazioni reali di culto nelle Isole ioniche con una notevole ripresa proprio in epoca ellenistica⁹².

Nel novero delle Ninfe eponime, Corcira si connota per appartenere alla stirpe – discendente da Oceano – del fiume Asopo, illustre progenitore di ninfe ed eroi locali, rilevante sul piano mitologico proprio per la 'produttività' genealogica che la tradizione greca a partire da Esiodo ed Eumelo gli riconosceva e che si fissa poi canonicamente in due figli e dodici figlie nella versione di Diodoro⁹³. L'alta reputazione del dio-fiume si riverbera nelle figliole che, rapite dagli dèi e da questi rese madri, diverranno "fondatrici di inviolate città"⁹⁴ e "genereranno stirpe di eroi semidivini e saranno molto fertili"⁹⁵: nel nostro caso Corcira è rapita da Poseidone ed è difficile non proiettare sul secondo matrimonio di Lanassa, quando ormai la principessa siracusana poteva essere totalmente identificata con l'isola portata in dote e quindi con la sua Ninfa eponima, l'ombra lunga del nuovo marito, quel Demetrio che si contraddistingueva per il dominio del mare ed aveva fatto di Poseidone il suo nume tutelare quando non un vero e proprio padre⁹⁶.

L'analogia si fa ancor più stringente qualora si consideri che nel corso della seconda metà del IV secolo si comincia a diffondere a Corinto e fra le città della Grecia nord-occidentale che avevano sostenuto l'impresa di Timoleonte una rappresentazione delle stesse quali figlie amorevoli di un padre liberatore e fondatore che ha anche nell'iconografia le fattezze di Zeus: le colonie come Leucade onorano l'illustre padre Corinto quale Zeus⁹⁷. Si tratta di una novità anche dal punto di vista mitico e genealogico, oltre che iconografico, a partire dalla stessa madrepatria Corinto⁹⁸. Nel caso di Corcira, questa innovazione poteva offrire ai protagonisti della storia locale dell'inizio del III secolo il vantaggio di richiamarsi a un prototi-

⁹¹ Hom. *Od.* 13, 347-360. Sui luoghi di culto delle Ninfe a Itaca cf. Malkin 2004, 120-129 e passim.

⁹² Cf. Antonetti 2009, 327 con fonti e bibliografia.

⁹³ Diod. 4, 72, 1. Cf. Antonetti 2009, 323.

⁹⁴ Bacchyl. 9, 49-52.

⁹⁵ Corinn. fr. 654, col. III, 22-24 P. Per un'ampia ed esaustiva disamina della tradizione letteraria relativa alle Asopidi, avente come *focus* una revisione del *Catalogo delle donne* esiodeo in proposito, cf. Cardin 2010.

⁹⁶ Sulla questione, ottimamente, Chaniotis 2006, 183-185.

⁹⁷ Cf. Gualandi 1961; Papageorgiadou 1992b e sul complesso delle fonti, bibliografia e discussione in merito, Antonetti 2011b, 58-61.

⁹⁸ Eitrem 1922 e Papageorgiadou 1992a con Antonetti 2011b, 59.

po attualizzato in cui l'eroina eponima, anziché figlia dell'Asopo come da antica e ininterrotta tradizione, era conosciuta come figlia di Zeus, permettendo la 'contaminazione' tra la figura di Kore e quella della Ninfa locale. In tal modo è intuibile come possa essersi generato il nuovo mitema composito della Ninfa (visto che Lanassa non può più essere una *kore* dopo il matrimonio), figlia di Zeus (e non di Asopo, perché il padre Agatocle deve essere sempre immediatamente riconoscibile quale Zeus) data in sposa a Poseidone (il Poliorcete), o meglio da lui 'rapita', sottratta, al primo marito⁹⁹. Non escluderei che questo rinnovato complesso di valenze mitistoriche abbia aperto la strada alla creazione, da parte di Apollonio Rodio, della variante mitica che ne è la conseguenza: la Ninfa Corcira, figlia dell'Asopo, è rapita da Poseidone e trasportata nell'isola medio-adriatica di Corcira Melaina¹⁰⁰, dato che per il dotto poeta alessandrino la Corcira ionica si identificava con la Drepane sede del matrimonio di Medea e Giasone e ciò gli consentiva di 'spostare' nell'altra isola omonima l'*aition* originario della figlia del fiume.

Anche in questo caso, quello della simbologia della *Nymphe*, è significativo che patria d'origine e patria d'arrivo di Lanassa conoscano una simile trasformazione culturale nello stesso torno di tempo, pur se adattata a contesti diversi, come dimostra la testimonianza numismatica¹⁰¹. Un analogo fenomeno di 'contaminazione' fra la figura della Kore e quella della *Nymphe* (in questo caso anche Nike) è infatti rintracciabile nell'iconografia delle famose monete coniate da Agatocle per celebrare la spedizione africana, i tetradrammi che presentano la testa di Kore al dritto con la leggenda ΚΟΡΑΣ in siracusano e Nike che inchioda un trofeo al rovescio, accompagnata dal nome del dinasta in genitivo: una tipologia particolare, ottimamente interpretata da Maria Caccamo Caltabiano¹⁰². Si tratta di un richiamo evidente alla Kore che per la prima volta era apparsa, assieme al chicco di grano, sulle monete d'oro della presa di potere di Dionisio I, ma allo stesso tempo è anche l'inizio di una tradizione ininterrotta, finché Siracusa conierà moneta indipendente: dopo Agatocle e come Agatocle, Iceta, Pirro quando diventa re di Sicilia e Ierone II¹⁰³.

⁹⁹ Di sottrazione dell'isola e della donna insieme parla infatti Plut. *Pyrrh.* 10, 6: καὶ ταῦτα Κέρκυραν ἔναγχος ἀφῆρημένος ὑπ' αὐτοῦ μετὰ τῆς γυναίκος.

¹⁰⁰ Ap. Rhod. 4, 566-571 con il commento di Mastrocinque 1988.

¹⁰¹ Va ricordato che la connessione fra potere regale e Ninfe è per la Sicilia distintiva e antichissima (vd. Salamone 2010), così come la comparsa delle Ninfe eponime sui tipi monetali sicelioti sembra precedere il restante mondo greco (vd. Picard 2012, 56-64).

¹⁰² Caccamo Caltabiano 2010, contributo innovativo (con tutti i riferimenti numismatici e bibliografici del caso).

¹⁰³ Caccamo Caltabiano 2010, 281-283, 291-294. Cf. Carroccio 2004, 80-87, catalogo delle emissioni della zecca siracusana a partire da Agatocle ove si possono rinvenire tutte le variazioni del tipo e la sua evoluzione.

Tale caratteristica iconografia monetale, così “legata all’esercizio del potere assoluto siracusano”¹⁰⁴, ce ne ricorda le radici: è dalla terra siciliana che viene il frutto delle Dèe, pegno tangibile della predilezione di Zeus per l’isola, origine della sua ricchezza. La legittimità del potere quindi non viene da fuori, ma dal profondo della terra e dal suo legame primordiale con gli dèi; contemporaneamente tuttavia, nel tipo del rovescio che simboleggia la vittoria – e insieme l’unione con la popolazione vinta (sul modello di Alessandro)¹⁰⁵ –, sta l’investitura divina ad una *basileia* personale, che non può essere racchiusa nei confini insulari.

Come è evidente, la trasformazione di *status* di Lanassa attraverso le sue vicende personali e matrimoniali ne accelera le metamorfosi sul piano della proiezione mitica: approdiamo così all’ultima fase in cui la regina, ormai γυνή e madre, può solo essere paragonata a una divinità femminile adulta. Di questa fase non abbiamo testimonianze positive; la scelta era d’altronde ampia: Era, o forse Afrodite con cui molte regine ellenistiche venivano identificate¹⁰⁶, la stessa Medea il cui *gamos* con Giasone è in quest’epoca localizzato a Drepane/Corcira¹⁰⁷, ma anche, per restare aderenti all’ambiente culturale e cultuale di provenienza della donna, Demetra¹⁰⁸. Visto il silenzio delle fonti in proposito, la critica è divisa sull’effettiva estensione a Lanassa degli onori culturali tributati dagli Ateniesi al Poliorcete nel corso delle celebrazioni del 290 a.C. di cui il coro itifallico a noi giunto è la testimonianza più eclatante. Del resto, che Lanassa venisse celebrata come Demetra accanto al marito Demetrio non è affatto un presupposto necessario per ammettere l’interferenza profonda con il culto demetriaco che l’Antigonide da oltre un quindicennio stava perseguendo ad Atene e ad Eleusi¹⁰⁹. Proprio per questa ragione invece era più probabile che avvenisse il fenomeno contrario, cioè che l’aura demetriaca del marito venisse estesa alla nuova moglie che aveva in proposito, quale originaria Kore siciliana, un *background* di tutto rispetto.

¹⁰⁴ Carroccio 2011, 425 e passim, per tutti i riferimenti mitici e politici delle coniazioni di Pirro in Magna Grecia e Sicilia.

¹⁰⁵ Caccamo Caltabiano 2010, 283-291: l’affascinante lettura dell’autrice mette in risalto le molteplici valenze della figura femminile del rovescio, la Nike seminuda che può essere letta anche come una personificazione femminile di città o popoli (i vinti), quindi come una Ninfa eponima ma anche come un’Afrodite alata orientale, suggerendo l’idea di una “*hierogamia* fra il signore e il popolo di sua recente conquista (290-291)”, con una dea quindi che concedeva sia la vittoria che la regalità. Borba Florenzano 1993, 71 vede nella scelta del tipo di Kore anche un tentativo di Agatocle di creare una relazione con i Cartaginesi che dal 396 a.C. avevano assunto il culto delle due Dèe: cf. infra, n. 119.

¹⁰⁶ Cf. Müller 2009.

¹⁰⁷ Ottima ipotesi di Vattuone 1991, 76, sulla base del commento di Jacoby a Timae. FGrHist 566 F 87, ricordata da Intriery 2011b, 444 e n. 85.

¹⁰⁸ Cf. D’Arrigo 2010, particolarmente 342-344, per l’iconografia e la simbologia delle sovrane velate quali Demetra.

¹⁰⁹ Cf. supra, nn. 55 e 64.

È una riflessione che invita a sottolineare una volta di più l'attrattiva esercitata dal culto demetriaco in quest'epoca fino al punto di diventare un elemento funzionale alla *basileia* dei Diadochi. Nell'ambito dei tradizionali rapporti interstatali greci si era sempre trattato di un vettore culturale dalle enormi potenzialità integrative nei confronti dell'*hellenikon*¹¹⁰ ma, per quanto riguarda il mondo siceliota, si è di fronte a un elemento culturale di eccezionale importanza sul quale si era nel tempo catalizzata una rete di relazioni profondissime, evidenti ad esempio nella *syngeneia* speciale esistente fra Ateniesi e Siracusani nella condivisione dei misteri di Demetra e Kore¹¹¹.

Vi è un legame sottile ma irresistibile fra la fanciulla divina, gelosa dei suoi tesori, la feracità della terra e il potere autocratico, un legame che va considerato con grande attenzione e rispetto: Pirro lo apprenderà a sue spese quando, dopo aver a lungo goduto in Sicilia dell'aura protettiva e legittimante che gli derivava dal passato legame con la *kore* Lanassa, violerà, su istigazione di alcuni irresponsabili consiglieri, il santuario di Persefone a Locri per inviarne via mare le ricchezze a Taranto; le navi vennero in gran parte disperse da una tempesta e a nulla valsero i tentativi del re di placare l'ira della dea con la restituzione dei beni salvati perché proprio tale sacrilegio determinò la sua sconfitta a Benevento, come riconoscono lo storico Prosseno e gli stessi *Commentari* di Pirro¹¹². E ancora a nulla gli valsero l'*arete* e la *philanthropia* ampiamente dispiegate in seguito in Magna Grecia, Macedonia e Peloponneso: la morte lo coglierà ad Argo per mano di una donna che la tradizione argiva identificava con una personificazione di Demetra¹¹³.

Fra IV e III secolo a.C. il ricorso alla cultualità demetriaca a fini politico-ideologici sembra potenziarsi fino a creare un vero dialogo fra le sponde della Grecia, di Magna Grecia, Sicilia e Libia, con una specificità in più, il legame con le navi e le spedizioni marittime – militari o pacifiche –, quando vissute come esperienze di non ritorno. È evidente come queste trasformazioni rechino la traccia delle angosce e delle speranze delle cittadinanze affamate e delle masse diseredate cui può essere portato soccorso solo da un potente esterno, ormai arbitro della loro salvezza e delle loro sorti, e che in filigrana si staglino le immagini idealizzate dei paesi ricchi di messi come la Sicilia e la Libia e delle loro divinità identitarie, te-

¹¹⁰ Se ne veda un'esemplificazione relativa proprio alla Grecia occidentale in Antonetti 2010, 173-180.

¹¹¹ Cf. Bearzot 2008.

¹¹² Dion. Hal. *Ant. Rom.*, 20, 9-10 (la fonte più dettagliata in proposito) con il commento di Schettino 1991, 70-76, ove citazione e disamina delle altre fonti. Cf. De Sensi Sestito 2011, 374-375 e Primo 2011, che ritiene, diversamente dalla maggior parte degli studiosi, apocrifia la testimonianza che attribuisce il brano di Dionigi alle *Memorie* del re e a Prosseno.

¹¹³ Paus. 1, 13, 8, ove si cita la versione degli Argivi congruente con quella del poeta ed *exegetes* locale Licea, oltre all'erezione, sul luogo della morte del re, di un santuario di Demetra nel quale Pirro sarebbe stato sepolto: cf. il commento di Bearzot 1992, 133 e 244.

mute ed amate come i loro signori, dai quali spesso dipendeva l'approvvigionamento granario¹¹⁴.

Quale esempio di questo clima di crescente favore verso la religiosità demetriaca basterà qui ricordare l'aura eccezionale che accompagnò la spedizione di Timoleonte: le due Dèe che si preparavano ad andare in Sicilia con lui e che apparvero in sogno alle sacerdotesse di Kore a Corinto, la dedica di una trireme sacra alle Dèe, l'apparizione durante la navigazione della torcia mistica che segnava la rotta¹¹⁵. Se letto perciò in quest'ottica complessiva, apparirà meno bizzarro il sacrificio di annientamento di tutta la flotta compiuto da Agatocle in nome di Demetra e Kore allo sbarco in Africa. La descrizione di Diodoro¹¹⁶ dell'incendio delle navi presenta infatti una chiara scansione rituale nella sottolineatura del sacrificio fatto alle due divinità prima di riunire l'assemblea (*θυσίαν ποιησάμενος Δήμητρι καὶ Κόρη συνήγαγεν ἐκκλησίαν*), poi nella loro invocazione al momento di appiccare il fuoco (*τάς τε θεὰς ἐπεκαλέσατο*) e soprattutto nella rivelazione del voto fatto alle Dèe protettrici della Sicilia (*ταῖς κατεχούσαις Σικελίαν θεαῖς Δήμητρι καὶ Κόρη*): *εὐχὰς λαμπαδεύσειν ἀπάσας τὰς ναῦς*, "in voto avrebbe trasformato in fiaccole tutte le navi"; questa almeno mi sembra la traduzione migliore del rarissimo *λαμπαδέω*, un verbo che alla forma medio-passiva è comunemente utilizzato per indicare la corsa rituale con le fiaccole¹¹⁷. Il lessico del fuoco qui utilizzato da Diodoro (e dalla sua fonte) coincide cioè con quello sacrale dei Misteri Eleusini, nei quali il 'grande fuoco' è associato all'epifania di Persefone¹¹⁸. Il testo greco va però oltre, dando l'impressione di un olocausto in cui i 'corpi vivi', le vittime, sono le navi: un gesto che dovette impressionare non solo i Greci ma anche quei Cartaginesi che dal 396 avevano proprio da Siracusa assunto il culto delle

¹¹⁴ Su una frumentazione siciliana arrivata ad Atene nel 302/1 (quindi con il consenso di Agatocle 'l'alto patronato' di Demetrio Poliorcete), cf. Landucci Gattinoni 1999, 130. Cf. sul tema in generale Fantasia 1993. Sulle manifestazioni di *euergesia* delle regine ellenistiche sotto forma di approvvigionamenti di grano alle comunità, cf. Carney 2000, 198-199 e Müller 2013, 36.

¹¹⁵ Delle due fonti che descrivono in modo analogo ma con qualche variazione la spedizione di Timoleonte, Diodoro (Diod. 16, 66, 4-5) e Plutarco (Plut. *Tim.* 8), il mio testo parafrasa, abbreviandola, la versione di quest'ultimo. Si veda il commento approfondito di Bearzot 2008 (anche per la derivazione di entrambe le fonti da Timeo). Cf. una lettura recente di carattere speculativo sulla *Vita di Timoleonte* plutarchea – anche in relazione agli elementi messi in evidenza nel testo, forse spie di un influsso epicureo su Timeo – in Koch Piettre 2011, specialmente 201-215.

¹¹⁶ Diod. 20, 7, 1-4. Cf. il commento dello stesso passo, con disamina delle fonti (in questo caso Duri-de) e relativa bibliografia, di De Vido, supra, 173-174.

¹¹⁷ Non sono segnalati altri casi di *λαμπαδέω* all'attivo, al di là di questo esempio diodoreo. Cf. ThLG, s.v. *λαμπαδέω*, ove ricorrono molti esempi di impiego del verbo al medio-passivo, relativi alla lampadromia e alla sfera delle celebrazioni eleusine. Si veda Soph. *OC* 1049 per la definizione della costa di Eleusi quale "riva delle torce sante", perché vi si celebrava la veglia delle torce, parte essenziale dei Grandi Misteri.

¹¹⁸ Cf. Cassola 1981, 29 (con fonti e discussione delle stesse).

Dèe e lo praticavano con grande fervore¹¹⁹. È l'assimilazione accentuata fra nave e frutto della terra che porta a vedere nella prima l'offerta tipica di un olocausto: credo che fosse un'idea nata a Siracusa e lì sviluppatasi con le conseguenze che vediamo.

In tal senso credo acquisti maggiore profondità evocativa anche la *sphragis* dell'epigramma composto dal poeta Archimelo per la spettacolare nave di Ierone II, quella *Syrakosia* che era in realtà un enorme granaio galleggiante: i versi incisi sulla nave stessa si chiudevano con l'iscrizione "Ierone figlio di Ierocle, il portatore dorico dello scettro della Sicilia, ha offerto in dono a tutta l'Ellade e alle isole il pingue frutto (della terra)"¹²⁰. Vi ritroviamo il ricordo delle isole, accanto all'Ellade, tema caro agli isolani, e il binomio inscindibile frutto della terra/nave. Sono gli stessi elementi messi in luce nel corso dell'analisi precedente, pur se diversamente declinati: credo che in essi vada visto un originale apporto culturale dell'esperienza autocratica siceliota alla *basileia* ellenistica.

Claudia Antonetti
Università Ca' Foscari Venezia
cordinat@unive.it

Bibliografia

- Andò 1996 = V. Andò, *Nymphe: la sposa e le Ninfe*, QUCC 52, 1996, 46-69.
 Ampolo 2009 = *Immagine e immagini della Sicilia e delle altre isole del Mediterraneo antico (Atti delle Seste Giornate Internazionali di Studi sull'Area Eolima e la Sicilia Occidentale, Erice, 12-16 ottobre 2006)*, a cura di C. Ampolo, Pisa 2009.
 Anello 2008 = P. Anello, *Sicilia terra amata dalle dee*, *Aristonothos* 2, 2008, 9-24.
 Antonetti 1999 = C. Antonetti, *Les Ἀ(Ϝ)ορεῖς: groupes civiques et syggéneiai de la tradition dorienne*, in *L'Illyrie méridionale et l'Épire dans l'Antiquité III (Actes du III^e colloque international de Chantilly, 16-19 octobre 1996)*, éd. par P. Cabanes, Paris 1999, 357-372.
 Antonetti 2001 = C. Antonetti, *Corcira e l'area ionica in epoca arcaica: l'auto-rappresentazione in chiave mitologica*, in *Identità e valori, fattori di aggregazione e fattori di crisi nell'esperienza politica antica (Atti del Convegno "Alle*

¹¹⁹ Diod. 14, 4-5 per la riforma religiosa adottata dai Cartaginesi in favore di un culto ufficiale di Demetra e Kore nel 396 a.C., a seguito della sconfitta subita da Imilcone ad opera di Dionisio I. Cf. supra, n. 105.

¹²⁰ Testo dell'epigramma in Ath. 5, 206e-209e; *sphragis*: 209d-e. Cf. approfondito commento sulla nave in Lehmler 2005, 210-232.

- radici della casa comune europea: storia e storiografia dell'Europa antica 3*", Bergamo, 16-18 dicembre 1998)(= CERDAC 21), a cura di A. Barzanò, C. Bearzot, F. Landucci Gattinoni, L. Prandi, G. Zecchini, Roma 2001, 11-21.
- Antonetti 2006a = C. Antonetti, *Die Rolle des Artemisions von Korkyra in archaischer Zeit*, in *Kult – Politik – Ethnos, Überregionale Heiligtümer im Spannungsfeld von Kult und Politik* (= Historia Einzelschriften 189), hrsg. von K. Freitag, P. Funke, M. Haake, Stuttgart 2006, 55-72.
- Antonetti 2006b = C. Antonetti in C. Antonetti, S. De Vido, *Conflitti locali e integrazione culturale a Selinunte: il nuovo profilo della polis nell'iscrizione della vittoria*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra (Quinte giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima e la Sicilia Occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12-15 ottobre 2003)*, a cura di C. Ampolo, Pisa 2006, I, 143-180.
- Antonetti 2007 = C. Antonetti, *Epidamno, Apollonia e il santuario olimpico: convergenze e discontinuità nella mitologia delle origini*, in *Épire, Illyrie, Macédoine... Mélanges offerts au Professeur Pierre Cabanes* (= ERGA, Recherches sur l'Antiquité 10), éd. par D. Berranger-Auserve, Clermont-Ferrand 2007, 89-112.
- Antonetti 2009 = C. Antonetti, *Corcira, Scheria, Drepane: metonomasie e immagini di un'isola*, in Ampolo 2009, 323-333.
- Antonetti 2010 = C. Antonetti, *Il koinon etolico di età classica: dinamiche interne e rapporti panellenici*, in *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni* (= Diabaseis 1), a cura di C. Antonetti, Pisa 2010, 163-180.
- Antonetti 2011a = C. Antonetti, *Un italiota ad Argo di Anfilochia*, in *Sulla rotta verso la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente* (= Diabaseis 2), a cura di G. De Sensi Sestito e M. Intrieri, Pisa 2011, 391-410.
- Antonetti 2011b = C. Antonetti, *La madrepatria ritrovata. Corinto e le poleis della Grecia nord-occidentale*, in *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente* (= Diabaseis 3.1), a cura di L. Breglia, A. Moleti, M.L. Napolitano, Pisa 2011, 53-71.
- Baron 2013 = C.A. Baron, *Timaeus of Tauromenium and Hellenistic Historiography*, Cambridge 2013.
- Bearzot 1992 = C. Bearzot, *Storia e storiografia ellenistica in Pausania il Periegeta*, Venezia 1992.
- Bearzot 1994 = C. Bearzot, *Pirro e Corcira nel 295 a.C.*, Prometheus 20, 1994, 243-262.
- Bearzot 2008 = C. Bearzot, *La Sicilia isola "sacra a Demetra e a Core" (Diod. 16.66.4-5)*, Aristonothos 2, 2008, 141-151.
- Bernard 2007 = N. Bernard, *Reines, régentes: le pouvoir au féminin dans l'Épire royale*, in *Épire, Illyrie, Macédoine... Mélanges offerts au Professeur Pierre Ca-*

- banes* (= ERGA, Recherches sur l'Antiquité 10), éd. par D. Berranger-Auserve, Clermont-Ferrand 2007, 253-267.
- Borba Florenzano 1993 = M.B. Borba Florenzano, *Political Propaganda in Agathocles' Coins*, in *Actes du XI^e Congrès International de Numismatique, (Bruxelles 1991)*, Louvain-la-Neuve 1993, 71-77.
- Bruno Sunseri 2002 = G. Bruno Sunseri, *Matrimoni alla corte dei Dionisi*, in *La Sicilia dei due Dionisi (Atti della settimana di studio, Agrigento, 24-28 febbraio 1999)*, a cura di N. Bonacasa, L. Braccisi, E. De Miro, Roma 2002, 361-371.
- Burelli Bergese 1990 = L. Burelli Bergese, *L'ultimo Pirro*, MGR 15, 1990, 43-121.
- Cabanes 2005 = P. Cabanes, *Les interventions grecques en Grande Grèce et en Sicile aux IV^e-III^e siècles av. J.-C.*, in *Le Canal d'Otrante et la Méditerranée antique et medievale (Colloque organisé à l'Université de Paris X Nanterre, 20-21 novembre 2000)*, éd. par E. Deniaux, Bari 2005, 23-30.
- Caccamo Caltabiano 2010 = M. Caccamo Caltabiano, *La Nike/Nymphe di Agatocle e l'ideologia della Vittoria*, in Caccamo Caltabiano, Raccuia, Santagati, 277-299.
- Caccamo Caltabiano, Campagna, Pinzone 2004 = *Nuove prospettive della ricerca sulla Sicilia del III sec. a.C. (Atti dell'incontro di studio, Messina 4-5 luglio 2002)*, a cura di M. Caccamo Caltabiano, L. Campagna, A. Pinzone, Messina 2004.
- Caccamo Caltabiano, Raccuia, Santagati 2010 = *Tyrannis, Basileia, Imperium. Forme, prassi e simboli del potere politico nel mondo greco e romano (Atti delle giornate seminariali in onore di S. Nerina Consolo Langher, Messina, 17-19 dicembre 2007)*, a cura di M. Caccamo Caltabiano, C. Raccuia, E. Santagati, Messina 2010.
- Campagna 2004 = L. Campagna, *Architettura e ideologia della basileia a Siracusa nell'età di Ierone II*, in Caccamo Caltabiano, Campagna, Pinzone 2004, 151-185.
- Cardin 2010 = M. Cardin, *L'ehoia di Egina e le Asopidi nel catalogo delle donne esiodeo*, in *Tra Panellenismo e tradizioni locali: generi poetici e storiografia (Atti dell'incontro di studi "Tradizioni locali e generi letterari nella Grecia arcaica: epos minore, lirica ed elegia, storiografia"*, Venezia, 21-22 settembre 2006), a cura di E. Cingano, Alessandria 2010, 151-210.
- Carney 1995 = E.D. Carney, *Women and basileia. Legitimacy and female political action in Macedonia*, CJ 90/4, 1995, 367-391.
- Carney 2000 = E.D. Carney, *Women and Monarchy in Macedonia*, Norman, Oklahoma, 2000.

- Carney 2011 = E.D. Carney, *Being Royal and Female in the Early Hellenistic Period*, in *Creating a Hellenistic World*, ed. by A. Erskine, L. Llewellyn-Jones, Siracusa 2011, 195-220.
- Carroccio 2004 = B. Carroccio, *Dal basileus Agatocle a Roma. Le monetazioni siciliane d'età ellenistica (cronologia-iconografia-metrologia)* (= Pelorias 10), Messina 2004.
- Carroccio 2011 = B. Carroccio, *L' 'impatto monetario' di Epiro, Corcira, il Molosso e Pirro in Occidente, tra fatti acclarati e questioni aperte*, in *Sulla rotta verso la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente* (= Diabaseis 2), a cura di G. De Sensi Sestito, M. Intrieri, Pisa 2011, 411-445.
- Cassola 1981 = F. Cassola, *Inni omerici*, Milano 1981².
- Chaniotis 2006 = A. Chaniotis, *The Itiphallic Hymn for Demetrius Poliorketes and Hellenistic Religious Mentality*, in *Ritual and Communication in the Graeco-Roman World* (= Kernos Suppl. 10), ed. by E. Stavrianopoulou, Liège 2006, 157-195.
- Consolo Langher 1993 = S.N. Consolo Langher, *Macedonia e Sicilia nell'età dei Diadochi e di Agatocle. Linee della politica occidentale di Cassandro, Tolomeo, Demetrio*, in *Ancient Macedonia (5th International Symposium, Thessaloniki, 10-15 October 1989)* (= Institute for Balkan Studies 240), Thessaloniki 1993, 345-372.
- Consolo Langher 1999a = S.N. Consolo Langher, *Storiografia e potere. Duride, Timeo, Callia e il dibattito su Agatocle*, Pisa 1999.
- Consolo Langher 1999b = S.N. Consolo Langher, *Aspetti giuridici del potere regale in Sicilia. Diritto successorio, trasformazioni socio-culturali e agrarie e natura e ruolo della monarchia da Agatocle a Gerone II*, in *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, a cura di M. Barra Bagnasco, E. De Miro, A. Pinzone, Messina 1999, 331-349.
- Consolo Langher 2000 = S.N. Consolo Langher, *Agatocle. Da capoparte a monarca fondatore di un regno tra Cartagine e i Diadochi*, Messina 2000.
- Consolo Langher 2002 = S.N. Consolo Langher, *Corcira e l'Adriatico negli equilibri interstatali del Mediterraneo tra IV e III sec. (età di Agatocle e dei Diadochi)*, in *I Greci in Adriatico, 1* (= Hesperia 15), a cura di L. Braccesi, M. Luni, Roma 2002, 73-81.
- Consolo Langher 2007 = S.N. Consolo Langher, *Le forme del potere nella Sicilia greca: tra democrazia e tirannide*, in *Forme del potere, problemi storiografici, percorsi istituzionali in Sicilia*, a cura di S.N. Consolo Langher, C. Raccuia, G. Mafodda, Messina 2007, 7-119.
- Coppola 2004 = A. Coppola, *Cleonimo, Corcira e lo spazio ionico*, in *Alessandro il Molosso e i "condottieri" in Magna Grecia (Atti XLIII CSMG, Taranto-Cosenza, 26-30 settembre 2003)*, Taranto 2004, 197-215.

- Cross 1971 = G.N. Cross, *Epirus. A Study in Greek Constitutional Development*, Groningen 1971.
- Dakaris 1964 = S.I. Dakaris, *Οἱ γενεαλογικοὶ μῦθοι τῶν Μολοσσῶν*, Athinai 1964.
- D'Arrigo 2010 = A. D'Arrigo, *La sovrana velata "madre" di popoli e la politica estera tolemaica*, in Caccamo Caltabiano, Raccuia, Santagati 2010, 339-352.
- De Sensi Sestito 2011 = G. De Sensi Sestito, *Magna Grecia Epiro e Sicilia fra IV e III sec. a.C. Spinte egemoniche a confronto*, in *Sulla rotta verso la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente* (= Diabaseis 2), a cura di G. De Sensi Sestito, M. Intrieri, Pisa 2011, 361-390.
- De Vido c.d.s. = S. De Vido, *Immagini di re e paradigmi di regalità. L'esperienza dell'ultimo Agatocle*, in "Sulle sponde dello Ionio". *Grecia occidentale e Greci d'Occidente* (= Diabaseis 6), a cura di G. De Sensi Sestito, M. Intrieri, Pisa c.d.s.
- Dimartino 2006 = A. Dimartino, *Per una revisione dei documenti epigrafici siracusani pertinenti al regno di Ierone II*, in *Guerra e pace in Sicilia e nel Mediterraneo antico (VIII-III sec. a.C.). Arte, prassi e teoria della pace e della guerra (Quinte Giornate Internazionali di Studi sull'area elima e la Sicilia occidentale nel contesto mediterraneo, Erice, 12-15 ottobre 2003)*, a cura di C. Ampolo, Pisa 2006, II, 703-717.
- Dmitriev 2007 = S. Dmitriev, *The Last Marriage and the Death of Lysimachus*, GRBS 47, 2007, 135-149.
- Dontas 1992 = G. Dontas, s.v. *Korkyra*, LIMC VI 1, 1992, 102-103.
- Eitrem 1922 = S. Eitrem, s.v. *Korinthos* (2), RE XI 2, 1922, 1399-1400.
- Fouache, Quantin 1999 = E. Fouache, F. Quantin, *Représentations et réalité géographique de l'entrée des Enfers de Thesprôtie*, in *La nature et ses représentations dans l'Antiquité (Actes du Colloque, ENS Fontenay-Saint-Cloud, 24-26 octobre 1996)*, éd. par C. Cusset, Paris 1999, 29-61.
- Fantasia 1993 = U. Fantasia, *Grano siciliano in Grecia nel V e IV secolo*, ASNP s. III 23, 1993, 9-31.
- Funke 2000 = S. Funke, *Aiakidenmythos und epeirotisches Königtum: Der Weg einer hellenischen Monarchie*, Stuttgart 2000.
- Garoufalias 1979 = P. Garoufalias, *Pyrrhus King of Epirus*, London 1979.
- Geyer 1934 = F. Geyer, s.v. *Theoxene*, RE VA 2, 1934, 2255-2256.
- Gualandi 1961 = G. Gualandi, s.v. *Korinthos*, EAA IV, 1961, 394.
- Haake 2005 = M. Haake, *Agathokles und Hieron II.: Zwei "basileis" in hellenistischer Zeit und die Frage ihrer Nachfolge*, in *ΔΙΑΔΟΧΟΣ ΤΗΣ ΒΑΣΙΛΕΙΑΣ. La figura del sucesor en la realeza helenística* (= Geriòn Anejos 9), coord. por A. Troncoso, Madrid 2005, 153-175.
- Haake 2012 = M. Haake, *Agathocles and Hiero II: the Soul Rulers in Hellenistic Age and the Question of Succession*, in *The Splendor and Misery of Ruling*

- Alone (Encounters with Monarchy from Archaic Greece to Hellenistic Mediterranean)*, ed. by N. Luraghi, Stuttgart 2013, 100-127.
- Hatzopoulos 1985 = M.B. Hatzopoulos, *La Macédoine de la protohistoire à l'âge hellénistique: aspects et problèmes*, in *Magna Grecia Epiro e Macedonia (Atti XXIV CSMG, Taranto, 5-10 ottobre 1984)*, Taranto 1985, 17-43.
- Intrieri 2002 = M. Intrieri, *Βίαιος διδάσκαλος. Guerra e stasis a Corcira fra storia e storiografia*, Soveria Mannelli 2002.
- Intrieri 2011a = M. Intrieri, *Corcira fra Corinto e l'Occidente: rapporti e sincronismi di colonizzazione*, in *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente* (= Diabaseis 2), a cura di G. De Sensi Sestito, M. Intrieri, Pisa 2011, 175-208.
- Intrieri 2011b = M. Intrieri, *Politica e propaganda: Corcira nelle lotte fra basi-leis*, in *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente* (= Diabaseis 3), a cura di L. Breglia, A. Moleti, M.L. Napolitano, Pisa 2011, 431-455.
- Ioakimidou 1997 = C. Ioakimidou, *Die Statuenreihen griechischer Poleis und Bünde aus spätarchaischer und klassischer Zeit*, München 1997.
- Kienast 1963 = D. Kienast, s.v. *Pyrrhos*, RE XXIV 1, 1963, 106-165.
- Koch Piettre 2011 = R. Koch Piettre, *Atome ou Providence? La Vie de Timoléon de Plutarque, ou comment faire l'Histoire avec des atomes*, in *La raison des signes: presages, rites, destin dans les sociétés de la Méditerranée ancienne* (= Religions in the Graeco-Roman World 174), éd. par S. Georgoudi, R. Koch Piettre, F. Schmidt, Leiden, Boston 2011, 177-219.
- La Bua 1971 = V. La Bua, *Prosseno e gli Hypomnemata Pyrrhou*, MGR III, Roma 1971, 1-61.
- Landucci Gattinoni 1997 = F. Landucci Gattinoni, *Duride di Samo*, Roma 1997.
- Landucci Gattinoni 1999 = F. Landucci Gattinoni, *L'interesse di Agatocle per l'Adriatico nella tradizione storiografica antica*, *Aevum(ant)* 12, 1999, 113-131.
- Landucci Gattinoni 2003 = F. Landucci Gattinoni, *L'arte del potere. Vita e opere di Cassandro di Macedonia* (= Historia Einzelschriften 171), Stuttgart 2003.
- Landucci Gattinoni 2008 = F. Landucci Gattinoni, *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Libro XVIII. Commento storico*, Milano 2008.
- Landucci Gattinoni 2014 = F. Landucci Gattinoni, *Il testamento di Alessandro. La Grecia dall'Impero ai Regni*, Roma, Bari 2014.
- Le Boech 1993 = S. Le Boech, *Les reines de Macédoine de la mort d'Alexandre à celle de Persée*, CCG 4, 1993, 229-245.
- Lehmler 2005 = C. Lehmler, *Syrakus unter Agathokles und Hieron II. Die Verbindung von Kultur und Macht in einer hellenistischen Metropole*, Frankfurt a.M. 2005.
- Lepore 1962 = E. Lepore, *Ricerche sull'antico Epiro. Le origini storiche e gli interessi greci*, Napoli 1962.
- Lévêque 1957 = P. Lévêque, *Pyrrhos* (= BEFRA 185), Paris 1957.

- Lippolis 2006 = E. Lippolis, *Mysteria: archeologia e culto del santuario di Demetra a Eleusi*, Milano 2006.
- Loraux 1989 = N. Loraux, *Les expériences de Tyrésias. Le féminin et l'homme grec*, Paris 1989.
- Malkin 2004 = I. Malkin, *I ritorni di Odisseo. Colonizzazione e identità etnica nella Grecia antica* (ed. ital. a cura di L. Lomiento), Roma 2004.
- Manni 1984 = E. Manni, *Teossena. Una principessa fra Alessandria e Siracusa*, in *Alessandria e il mondo ellenistico-romano. Studi in onore di A. Adriani*, Roma 1983, 480-483.
- Marasco 1983 = G. Marasco, *Introduzione alla biografia plutarchea di Demetrio*, Sileno 9, 1983, 35-54.
- Marconi 1994 = C. Marconi, *Selinunte. Le metope dell'Heraion*, Modena 1994.
- Marconi 1997 = C. Marconi, *I Titani e Zeus Olimpico. Sugli Atlanti dell'Olympieion di Agrigento*, Prospettiva 87/88, 1997, 2-13.
- Mastrocinque 1988 = A. Mastrocinque, *Da Cnido a Corcira Melaina. Uno studio sulle fondazioni greche in Adriatico*, Trento 1988.
- Miller 1997 = T. Miller, *Die griechische Kolonisation im Spiegel literarischer Zeugnisse*, Tübingen 1997.
- Mossé 2000 = C. Mossé, *Biographie «historique» ou roman «héroïque»? La Vie de Pyrrhos de Plutarque*, in *Biographies des hommes. Biographies des dieux (Conférences du PARSAs, MSH-Alpes, Grenoble, 1997-1998)*, Paris 2000, 167-172.
- Müller 2009 = S. Müller, *In the Favour of Aphrodite: Sulla, Demetrios Poliorketes, and the Symbolic Value of the Hetaira*, AHB 23, 2009, 38-49.
- Müller 2010 = S. Müller, *Demetrios Poliorketes, Aphrodite und Athen*, Gymnasium 117, 2010, 559-573.
- Müller 2011 = S. Müller, *Oikos, Prestige und wirtschaftliche Handlungsräume*, in *Von wirtschaftlicher Macht und militärischer Stärke. Beiträge zur archäologischen Geschlechterforschung*, hrsg. von J.E. Fries, U. Rambuscheck, Münster, New York, München, Berlin 2011, 95-114.
- Müller 2013 = S. Müller, *Das symbolische Kapital von Argeadinnen und Frauen der Diadochen*, in *Matronage, Handlungsstrategien und soziale Netzwerke antiker Herrscherfrauen (Beiträge eines Kolloquiums an der Universität Osnabrück vom 22. bis 24. März 2012)*, Rahden 2013, 31-42.
- Nederlof 1940 = A.B. Nederlof, *Plutarchus' Leven van Pyrrhus*, *Historische Commentaar*, Amsterdam, Paris 1940.
- Ogden 2010 = D. Ogden, *Polygamy, Prostitutes and Death. The Hellenistic Dynasties*, Swansea 2010.
- Papageorgiadou 1992a = K. Papageorgiadou, s.v. *Korinthos*, LIMC VI 1, 1992, 102.

- Papageorgiadou 1992b = K. Papageorgiadou, s.v. *Leukas (1)*, LIMC VI 1, 1992, 272-273.
- Paschidis 2008 = P. Paschidis, *Between City and King: Prosopographical Studies on the Intermediaries Between the Cities of the Greek Mainland and the Aegean and the Royal Courts in the Hellenistic Period (322-190 BC)* (= *Meletemata* 59), Athens 2008.
- Paschidis 2013 = P. Paschidis, *Agora XVI 107 and the Royal Title of Demetrius Poliorcetes*, in *After Alexander: The Time of the Diadochi (323-281 BC)*, ed. by V. Alonso Troncoso, E.M. Anson, Oxford 2013.
- Picard 2012 = O. Picard, *Les Nymphes, images de l'eau sur les monnaies des cités grecques*, in *L'eau en Méditerranée de l'Antiquité au Moyen Âge* (= *Cahiers de la Villa «Kérylos»* 23), éd. par J. Jouanna, P. Toubert, M. Zink, Paris 2012, 55-73.
- Pouzadoux 1998 = Cl. Pouzadoux, *Mythe et histoire des ancêtres royaux de Pyrrhus: formes et fonction de la généalogie mythique dans l'historiographie de la monarchie épirote*, in *Généalogies mythiques (Actes du VIII colloque du Centre de recherches mythologiques de l'Université de Paris-X, Chantilly, 14-16 septembre 1995)*, éd. par D. Auger, S. Saïd, Paris 1998, 419-437.
- Prandi 2013 = L. Prandi, *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Libro XVII. Commento storico*, Milano 2013.
- Prestianni Giallombardo 1976-1977 = A.M. Prestianni Giallombardo, *'Diritto' matrimoniale ereditario e dinastico nella Macedonia di Filippo II*, RSA 6-7, 1976-1977, 81-110.
- Prestianni Giallombardo 2009 = A.M. Prestianni Giallombardo, *Nel Mediterraneo antico. La Sicilia tra insularità e continentalità*, in Ampolo 2009, 67-86.
- Primo 2011 = A. Primo, *Prosseno e gli Hypomnemata Pyrrhou: una tradizione apocrifa?*, *Hermes* 139, 2011, 92-96.
- Quantin 1999 = F. Quantin, *Aspects épirotes de la vie religieuse antique*, REG 112, 1999, 61-98.
- Salamone 2010 = G. Salamone, *Potere regale e 'ninfe' eponime di città*, in Caccamo Caltabiano, Raccuia, Santagati 2010, 153-161.
- Santi Amantini 1995 = L. Santi Amantini, *Introduzione e commento*, in *Plutarco. Le vite di Demetrio e di Antonio*, a cura di L. Santi Amantini, C. Carena, M. Manfredini, Milano 1995, VII-XXXIV, 321-467.
- Šašel Kos 1986 = M. Šašel Kos, *A Historical Outline of the Region between Aquileia, the Adriatic, and Sirmium in Cassius Dio and Herodian*, Ljubljana 1986.
- Šašel Kos 2002 = M. Šašel Kos, *Pyrrhus and Illyrian Kingdom(s?)*, in *Greek Influence along the East Adriatic Coast*, ed. by N. Cambi, S. Čače, B. Kirigin, Split 2002, 101-120.

- Savalli Lestrade 1998 = I. Savalli Lestrade, *Les philoi royaux dans l'Asie hellénistique*, Genève 1998.
- Schettino 1991 = M.T. Schettino, *Tradizione annalistica e tradizione ellenistica su Pirro in Dionigi (A.R. XIX-XX)* (= Collection Latomus 215), Louvain-la-Neuve 1991.
- Stähelin 1924 = F. Stähelin, s.v. *Lanassa* (2), RE XII 1, 1924, 617-618.
- Vattuone 1991 = R. Vattuone, *Sapienza d'Occidente. Il pensiero storico di Timoteo di Tauromenio*, Bologna 1991.
- Velissaropoulos-Karakostas 2011 = J. Velissaropoulos-Karakostas, *Droit grec d'Alexandre à Auguste (323 av. J.-C.-14 ap. J.-C.)* (= Meletemata 66), Athènes 2011.
- Vérilhac, Vial 1998 = A.M. Vérilhac, C. Vial, *Le mariage grec du VI^e siècle av. J.-C. à l'époque d'Auguste* (= BCH Supplément 32), Athènes 1998.
- Versnel 2011 = H.S. Versnel, *Coping with the Gods: Wayward Readings in Greek Theology (Sather Lectures 1999)*, Leiden 2011.
- Vilatte 1991 = S. Vilatte, *L'insularité dans la pensée grecque*, Paris 1991.

INDICI

a cura di
Ivan Matijašić

I. Indice dei nomi

- Achille, Achilles 34, 36 n. 14, 37 n. 21, 38, 42 n. 39, 44, 47, 199 n. 50
Akrotatos 139-141
Admeto, Admetos 147 n. 12, 157
Afrodite 197, 201, 208
Agamennone, Agamemnon 34, 37 n. 21,
Agatocle, Agathocles, Agathoclès 23, 70
n. 112, 74, 139, 142, 169-177, 178
nn. 27 e 29, 179-180, 181 nn. 44-
45, 182-186, 191, 193, 195-197,
199-200, 202-204, 207, 208 n.
105, 210
Agesilao, Agésilas 71, 77, 78, 102 n.
293, 129-131, 132 n. 68, 140
Agide II, Agis 59-60, 124
Alceta 73, 75-77, 78 n. 164, 79, 82, 93,
101
Alceta, figlio di Leptine 105
Alcibiade 55, 58 n. 38, 125
Alcida 93 n. 249, 99-101, 103
Alcimo, Alkimos 151
Alcinoo, Alkinoos, Alcinous 1, 4, 148,
152 n. 58, 154, 158 n. 102, 203
Alessandro Magno, Alexander the Great,
Alexandre 14, 139, 141 n. 117,
169, 172-175, 180 n. 36, 191, 199,
201, 203, 208
Alessandro, figlio di Cassandro 198
Alessandro, figlio di Pirro e Lanassa 191,
200
Alessandro, figlio di Satiro e Calliopa 159
Aliatte, Alyattes 19, 146
Aminta III, Amyntas 14, 78
Ammone, Ammon le Libyen 132 n. 68
Androcle, Androkles 38 n. 23
Anito 59
Antalcida, Antalcidas 71, 78, 80, 89, 90
n. 230, 131, 132 n. 68,
Antenore, Antenor 11
Anticira 201 n. 62
Antigone, figlia di Berenice 198
Antigono 170
Antioco II 196
Antioco III 196
Antipatro, Antipatros 139 n. 104, 201
Apisaon 45
Apollo 1 n. 1, 56
Apollodoro, Apollodorus of Athens 2-3,
21
Apollonio Rodio, Apollonius of Rhodes 3-
4, 12, 207
Appiano, Appian 9-11
Aprie, Apriès 121 n. 12
Arcestrato di Gela, Arcestratos 147
Archia, Archias 7
Archidamo, Archidamos 135, 138, 140
Archimelo 211
Areo, Areus 140-141
Aretes 63 n. 66
Argonauti, Argonauts 3, 7 n. 38, 12 n. 69
Aribba II, Arybbas II 78 n. 154
Aristo, Aristos 63, 127
Aristocrate 89, 98-100
Aristofane, ambasciatore ateniese 69
Aristofane, poeta 72
Aristomene, Aristomenes 64 n. 72
Aristomene, corcirese 157 n. 99
Aristone, Aristôn 131
Aristotele, filosofo 3, 21
Aristotele, politico ateniese 80, 93-94,
102 n. 295, 104
Aristotele, mercenario 64 n. 72
Arniadas 33-35, 38-39, 41-48, 159
Arpina 205
Arrabeo, Arrhabaeus 14
Arriano 199
Artemide, Artemis, Artémis 140 n. 113,
147
Artemidoro, Artemidorus 15
Asopo, Asopus 205-207
Atena, Athena 38, 45, 95, 96 n. 258, 97
nn. 264 e 266, 155
Atlante, Atlas 3, 6, 203
Attalo, ateniese 96 n. 260
Audoleonte 198
Bardili, Bardillys, Bardylis 78 n. 163, 198
Bellerofonte, Bellerophontes 41
Beoto, siracusano 175 n. 63
Berenice, madre di Antigone 198
Berenice, figlia di Tolemeo II 196

- Bircenna, figlia di Bardyllis 198
 Brasida 86
 Cabria 81, 88 n. 216, 91 n. 236
 Calcide, Chalkis, Chalkideus 125
 Calipso, Calypso 3, 4 n. 24, 6
 Callia di Siracusa 171
 Callimaco, Callimachus 2-4, 12, 20
 Calliopa, Kalliopa 159
 Callistrato, ateniese 81, 103
 Carete, Charès 86, 87 nn. 210 e 213, 99 n. 276, 107-108, 136
 Caricrate, Charicrates, Charikrates 7, 146 n. 4
 Cassandro, Cassander, Cassandre 23, 139-140, 170 n. 4, 178-181, 198-199, 201
 Cassio Dione 198
 Cecrope 97 n. 269
 Chirisofo, Cheirisophos 127 n. 39
 Chersicrate, Chersicrates, Chersikrates, Chersicratès 7, 119, 146
 Ciassarre 196
 Cicerone, Cicero 14
 Ciclope, Ciclopi 185, 203
 Cinea 199 n. 50
 Cinesia, ateniese 66, 67 n. 95
 Circe 2 n. 11
 Ciro, Cyrus 127 n. 39, 196
 Cisside 105 n. 312
 Cleandro, Kléandros 127 n. 39
 Cleonimo, Cleonymus, Kléonyme 12, 74, 140-142, 178, 181
 Cleopatra 196
 Cnemo, spartano 77 n. 154
 Conone, Conon 56-57, 58 n. 38, 67 n. 95, 68-69, 80, 126, 130
 Cratero 201
 Cratete di Mallo, Crates of Mallus 2 n. 11
 Crinippo, ateniese 105
 Criside 201 n. 62
 Ctesicle, ateniese 78 n. 165, 100-101, 103
 Deidamia, sorella di Pirro 194-195, 201
 Deimos 41
 Demetra 1 n. 7, 200, 203-204, 208-210
 Demetrio di Faro, Demetrius of Pharos 19, 23
 Demetrio Poliorcete 170, 175 n. 18, 180-184, 191-194, 195 n. 23, 197, 199-201, 204, 206, 208, 210 n. 114
 Demo 201 n. 62
 Democare 180 n. 38, 200 n. 55, 201 n. 64
 Demon 21
Demos 96-97, 205
 Demostene, stratego 56, 92 n. 239
 Demostene, oratore 69 n. 103, 84-85, 108
 Deo 1 n. 7
 Dessippo, Dexippos 62, 127
 Diadochi 170-172, 176-178, 179 n. 34, 180, 181 n. 44, 183-184, 192, 194, 197, 201, 209
 Dinarco, oratore 85
 Diodoro Siculo, Diodore 57-66, 67 nn. 89 e 91, 68 n. 102, 70, 72-73, 75-76, 79 n. 171, 80-82, 88-91, 94 n. 252, 97, 99, 101-102, 103 n. 303, 105, 108, 126, 128, 132 n. 65, 139-141, 169-171, 172 n. 11, 173-176, 178 n. 27, 179, 181 n. 41, 183, 191, 194, 199, 203, 206, 210
 Diomede, Diomedes 1, 34
 Diona 127 n. 38, 132, 136 n. 90
 Dione, Dion 135-138, 169
 Dionigi di Alicarnasso 108, 209 n. 112
 Dionisio di Calcide, Dionysios of Chalcis 146 n. 9
 Dionisio I, Dionysius of Syracuse, Denys l'Ancien 19, 61-74, 75 n. 144, 75-78, 88, 95 n. 257, 102, 104-105, 106 n. 318, 107, 121, 127-132, 134-138, 160, 169 n. 1, 172, 177, 180, 184, 185 nn. 61-62, 195, 202, 207, 211 n. 119
 Dionisio II, Denys le Jeune 70 n. 112, 120, 137, 141
 Dioniso, Dionysos 157, 158 n. 99
 Doride locrese 195
 Dorieo 200 n. 53
 Duride di Samo 174, 183-184, 185 nn. 58 e 61, 199 n. 51, 201 n. 64, 210 n. 116
 Dyrhachus 10
 Ecateo di Mileto, Hecataeus 3
 Efippo 108 n. 324

- Eforo, Ephoros 7 n. 36, 57, 63 n. 69, 80, 82 n. 185, 106 n. 318, 108
- Eirene 91 n. 237
- Eleno, figlio di Pirro e Lanassa 191 n. 3
- Elio Aristide 82 n. 184
- Ellanico di Lesbo, Hellanicus 1 n. 7, 4, 8 n. 44
- Elpenore, Elpenor 37
- Era, Hera 57, 96-98, 195 n. 20, 202, 205, 208
- Eraclè, Herakles, Hercules 40, 45, 47, 200
- Eraclide, Eraclidi, Heraclidae, Herakleidès, Héraclides 7, 10, 136-137, 203
- Eratostene, Eratosthenes 2-3, 5, 17
- Eretteo 97 n. 269
- Ermià di Metimna 63 n. 68
- Ermione, Hermioné 88, 124, 133
- Ermippo, Hermippos 152, 158 n. 100
- Ermocrate 53 n. 2, 62-63
- Eroda, Hérôdas 129
- Erodoto, Herodotus 22-23
- Eros 201
- Esichio, Hesychios 149
- Esiodo 206
- Ettore, Hektor 34, 36-39, 40 n. 32, 41, 42 n. 38, 45
- Eumelo 206
- Eunomo 69
- Euribate 185 n. 58
- Euridice, Eurydice 14, 201
- Eurimedonte 56
- Eusebio, Eusebius 146
- Eustazio, Eustathius 2 n. 11
- Evagora di Cipro 69
- Evemero, Euhemerus 3
- Exachôn 132
- Fanostene 53 n. 2
- Farace, Pharax 129 n. 52, 137
- Faracide, Pharakidas 65, 129, 133
- Farnabazo 68
- Feace, Phaeax son of Poseidon 4
- Fila, figlia di Antipatro, moglie di Demetrio Poliorcete 194, 195, 197, 201
- Fila II, moglie di Antigono Gonata 197 n. 37
- Filippo II, Philip, Philippe 14, 138 n. 99, 139 n. 104, 180, 198, 199 n. 47
- Filippo di Macedonia, figlio di Cassandro 198
- Filisto, Philistos 65 n. 79, 78 n. 164, 106 n. 317, 137, 172 n. 8, 180 n. 36
- Filone di Biblo, Herennius Philon of Bylos 10
- Fobo, Phobos 41
- Gaisylos, spartiata 137
- Galatea 185
- Gelone 177 n. 23, 184, 202
- Giasone 207-208
- Gilippo, Gylippe 55, 127 n. 44, 137 n. 94
- Glaucia, Glaucias 139-140, 198
- Glauco, Glaukos 41, 44
- Gnaeus Fulvius 23
- Gran Re, Great King 159
- Iceta, Hicétas 138, 207
- Ierone, figlio di Dinomene 184
- Ierone II, figlio di Ierocle 172 n. 7, 202, 207, 211
- Ificrate, Iphicrate 90, 93-94, 102-107, 134, 160
- Ilos 34
- Imilcone, Himilcon 64 n. 75, 128, 211 n. 119
- Ionius 10
- Ippodamante 92
- Ippoloco, Hippolochos 44
- Isandro, figlio di Bellerofonte, Isandros 41
- Isocrate 63, 67 n. 91, 68 n. 100, 77 n. 157, 83 n. 191, 84, 85, 86, 87 nn. 211 e 215, 107 n. 324, 108
- Kore 202, 203, 205, 207, 208, 209, 210, 211 n. 119
- Lamaco 55
- Lamia 201 n. 62
- Lanassa 175 n. 18, 178 n. 27, 180, 181, 182, 186, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209
- Leonassa 200
- Leptine 63 n. 68, 64 n. 75, 66, 105
- Lica, spartiata 59, 60 n. 47
- Licea 209 n. 113
- Licofrone, figlio di Periandro, Lycophron, Lykophron 19, 146
- Lisandro, Lysandre 62-63, 69 n. 107, 103, 127, 132 n. 68
- Lisia 66, 69, 72
- Lisimaco 170 n. 4, 180, 191 n. 4
- Lisimaco di Alessandria 200 n. 53
- Livio, Livy, Tite Live 12-13, 141
- Lucillo di Tarra, Lukillos of Tarrha 21

- Mausolo, Mausole 132 n. 68, 140 n. 114
 Medea 2 n. 11, 207-208
 Megaclide 85 n. 203
 Menandro, Menander 20
 Minosse, Minos 161
 Mirina, Myrine 34
 Miscello, Myscellos 7
 Mnasippo, Mnasippos 86 n. 208, 88, 98,
 101-104, 106 n. 318, 133-134, 160
 n. 116
 Moulios 45
 Neottolemo 93, 198, 200 n. 53
 Nepote, Nepos 82 n. 184, 83-84, 147 n. 12
 Nereide 202
 Nerone, Nero 21
 Nestore, Nestor 36, 45
 Nicia 55, 59
 Nicofemo 68 n. 102
 Nicoloco, Nicholochos 82-83, 132
 Nicomede di Acanto 200 n. 53
 Nicotele, Nikotelès le Corinthien 63, 127
Nymphe 205-207
 Odisseo, Odysseus 185-186, 204, 206
 Ofella 175-177, 201
 Omero, Homer 2, 4-6, 33, 34 n. 5, 35 n.
 11, 36, 40, 203
 Ossitemide 182, 193
 Pan 185
 Paride, Paris 34, 45
 Patroclo, Patroklos 34, 36, 45
 Pausania, spartano, Pausanias 61
 Pausania, periegeta 147-148
 Peleo, Peleus 44
 Penelope 184, 186, 204
 Periandro, Periander 19, 146
 Periclimento, Periklymenos 45
 Persefone 202, 209-210
 Phalius 10
 Phoinix 36 n. 14, 78 n. 163
 Pirro, Pyrrhus, Pyrrhos 15, 23, 74, 142,
 178 n. 27, 180-181, 183 n. 54, 186,
 191-194, 197-201, 202, 204-205,
 207, 208 n. 104, 209
 Pitia, Peithias 148, 154
 Platone, Platon 66, 71 n. 120, 105 n.
 311, 130
 Plinio il Vecchio, Pliny the Elder 4, 12, 16
 Plutarco, Plutarch, Plutarque 7-8, 63, 65
 n. 80, 87, 138, 180, 181 n. 43, 183,
 185, 191-192, 195, 199-201
 Pluto 91, 237
 Plutone 202
 Podameno, Podaménos 130
 Polibio, Polybios 2 n. 11, 5-6, 17
 Polieno 82-83
 Poliperconte, Polyperchon 139
 Polisseno, Polyxénos 63-64, 66, 72, 128
 Polizelo 107 n. 324
 Pollide, Pollis 71, 130
 Poseidone, Poseidon 1 n. 7, 4, 10, 158,
 201, 205 n. 85, 206-207
 Prosseno 199, 200 n. 53, 209
 Ps. Scimno, Ps.-Scymnus 19
 Psylla 157 n. 99
 Pyraichmes 45
 Pyrrhiadas 46
 Sabilinto 77 n. 154
 Salamina, nave, Salamina 103, 161
 Sarpedone, Sarpedon 45
 Seleuco I 170 n. 4, 180, 194
 Senofonte, Xenophon, Xénophon 56, 59,
 62, 71, 74, 79, 80-84, 87-90, 93,
 98, 100-102, 104-106, 126, 127 n.
 39, 134-135, 148, 160
 Serse, Xerxès 122
 Sfodria 79-80
 Socrate 59 n. 44
 Socratide 103 n. 298
 Solino, C. Iulius Solinus 11
 Sosistrato, Sósistratos 139
 Stefano di Bisanzio, Stephanus of Byzan-
 tium 3-4, 8, 10, 13, 20-21
 Stesicle 100 n. 279, 101
 Strabone, Strabo 1-9, 11-15, 17-24, 146
 Stratonice 194
 Tearide 66
 Teleutia, Téléutias 131
 Temistocle, Themistokles 146, 147 n. 12,
 157,
 Teodoro 65
 Teofrasto, Theophrastus 150
 Teopompo, Theopompus 3, 12, 73 n. 132,
 180
 Teossena 176, 181 n. 45, 193 n. 15
 Teucro, Teukros 45
 Teuta 19, 23

- Tharyps 77 n. 154
 Tibrone, Thibron 130, 140
 Timeo, Timaeus 12, 62 n. 64, 65 n. 79,
 171, 175 n. 20, 192 nn. 46 e 48,
 185 n. 63, 199 n. 50, 210 n. 115
 Timoleonte, Timoléon 108, 138-139, 169,
 202, 206, 210
 Timoteo, Timothée 79, 81-91, 93, 94 n.
 252, 98-99, 101-103, 105, 108, 132
 Tirteo 45-46
 Titani 202-204
 Tolemaide, figlia di Tolemeo ed Euridice
 201
 Tolemeo, Ptolémée 169, 170 n. 4, 175,
 181 n. 44, 194
 Tolemeo II Filadelfo 141, 196
 Tolemeo IV Filopatore 194, 195 n. 23
 Tolemeo V 196
 Trasibulo 72 n. 123, 80,
 Trogo-Giustino 77 n. 154
 Tucidide, Thucydides, Thucydide 4, 10,
 53, 54 n. 9, 55 nn. 16-17, 56, 74,
 86, 123, 125-126, 145-146, 150-
 152, 153 n. 66, 154, 157-158, 161,
 Virgilio, Virgil 11
 Zeus 39 n. 25, 96, 98, 148, 154, 203-208
 Zeus Ammone 203
 Zeus di Dodona 20-21, 203
 Zeus Naios 127 n. 38, 131-132, 136 n. 90
 Zeus Olimpico 202-203
 Zeus Ourios 155

II. Indice geografico

- Acaia, Achei, Achaeans, Achaïe 6, 37, 41,
 43 n. 44, 45-47, 71, 88, 97 n. 266,
 133
 Acanto 86 n. 209
 Acarnania, Acarnani, Acarnanie, Acarna-
 niens 17, 54, 56, 66, 71, 77-78, 82-
 83, 90 n. 232, 92-94, 105-107,
 109, 130, 132, 179 n. 32, 198 n. 41
 Acrolisso, Acrolissus 13
 Adria 121, 123, 131, 136 n. 87
 Adrias 149
 Adriatico, Adriatic, Adriatique 1, 3-4, 9-
 13, 18, 23, 69 n. 105, 70, 72, 73
 nn. 131-132, 74, 76, 77 n. 152, 79,
 119-123, 130-131, 134, 137, 141-
 142, 146, 151, 153 n. 66, 177, 178
 nn. 27 e 30, 179, 192
 Africa 149, 153, 173-176, 195, 203, 210
 Agrigento, Agrigentini, Agrigente 62 n.
 64, 127, 137, 139
 Agron 19
 Aiace, Aias, Aias Telamonios 37, 40-41
 Aipytos 34
 Aisyetes 34
 Albania 15, 17
 Alexandria 161
 Alessandria, Alexandria 2, 5, 149
 Alfeo, Alpheios 45, 104
 Alie, Halieis 88, 124, 133
 Alizia, Alyzeia 56, 82-84, 87, 88 nn. 216-
 217, 90, 94, 99, 106 nn. 318 e 321,
 132
 Amanti, Amantes 15
 Ambracia, Ambrakia, Ambracie 33, 54,
 66, 82, 120, 122, 132-133, 150,
 157, 159, 198 n. 41
 Amiele, Amyclées 130
 Anadolu Kadak 155
 Anattorio, Anactorium, Anaktorion,
 Anactorion 23, 56, 106 n. 321, 120,
 146, 157
 Ancona, Ancône 131-132, 136 n. 87
 Anfilochia 198 n. 41
 Aous (Vijosë) 13-14
 Apollonia 13-14, 22-23, 74, 79, 120,
 132, 139-140, 146, 156
 Apsus 13
 Aquileia 18
 Arachthos 33, 43-44, 159
 Arcadia, Arcadie, Arcadiens 89, 96 n.

- 261, 97 n. 266, 124, 135, 89
- Ardiaei 19
- Arene 45
- Ares 33, 39-41, 44-47, 205
- Argo, Argivi, Argos, Argiens 8, 59, 65, 95 n. 257, 96 n. 261, 97 n. 266, 130-131, 133, 161, 209
- Argolide 35 nn. 9-10
- Arsia 12
- Asia, Asie, Asia Minore 11, 65, 121, 125, 127, 129-130, 173, 179, 199,
- Atene, Ateniesi, Athens, Athenians, Athènes, Athéniens 2, 17, 21, 53-55, 57-62, 64 n. 76, 65, 67 n. 98, 68-73, 75-77, 79-81, 82 n. 183, 83-84, 87-92, 94, 95 n. 257, 96 nn. 260-261, 97 n. 266, 98-102, 103 nn. 298 e 303, 104-109, 121-135, 146 n. 3, 147 n. 12, 152-153, 155, 160-161, 169, 170 n. 3, 175 n. 20, 181 nn. 38 e 46, 184 n. 55, 194, 197, 200-201, 205, 208, 210 n. 114
- Atlantico, Atlantic Ocean 6
- Attica 155 n. 81
- Balcani, Balkans 120, 130, 148
- Benevento 209
- Benghazi 149
- Beozia, Beoti, Béotie, Béotiens 61, 65, 66 n. 83, 79-80, 124, 129-130
- Bisanzio, Byzantion, Byzance 80, 124, 127 n. 39, 152, 155 n. 83
- Bitinia, Bithynia 155
- Bosforo, Bosphorus 153 n. 69, 155
- Brač (Brattia) 12
- Brigi, Briges 10-11
- Brindisi, Brentesium, Brundisium, Brundisians 1, 15, 23, 149
- Bruzio, Brettii 178
- Buni 12
- Butrinto, Buthrotum 15, 17
- Billioni, Bylliones 15
- Calauria 102 n. 235
- Calcedone, Kalchedon, Chalcédoine 124, 152 n. 60
- Calcide, Calcidesi, Chalcis, Chalcidians, Chalkis 7-8, 66, 146
- Calcidica, Chalcidice 13
- Canale di Leucade 54
- Canale d'Otranto 9, 70, 73 n. 128, 74
- Caoni, Chaones 15
- Capo *Ichthys* 104
- Capo Malea, Malée 59, 87 n. 215, 159
- Capo Falacro, Phalacrum 16
- Capo Tenaro, Ténare 56
- Caporetto 48
- Cartagine, Cartaginesi, Carthaginians, Carthage, Carthaginois 3, 65, 67 nn. 89-90, 68, 69 n. 108, 73 n. 131, 77 n. 157, 127-131, 133, 135, 137-138, 149, 159, 174-175, 178 n. 28, 210, 211 n. 119
- Cassiope (Kassiopi) 15
- Catania, Catane 7
- Caulonia 137, 156
- Cefalonia, Cephallenia, Kephallenia 18, 54, 56, 60-61, 71, 82, 83, 86, 89 n. 226, 92-94, 104, 106-107, 150, 180 n. 38
- Celadussae (the Kornati islands) 12
- Celesiria 196
- Celti, Celtes 135, 185
- Cerossos 3
- Chersoneso, Chersonnésos 124
- Chio, Chios 80, 125, 149
- Cidonia, Kydonia 122
- Cillene 54, 60
- Cio di Bitinia 95 n. 257
- Cipro 69, 170 n. 3
- Cirene, Cyrénaïque 140-141, 175-176
- Citera, Cythère 56, 68-69, 130
- Cizico, Kyzikos 59, 152 n. 60, 202 n. 67
- Cnido, Cnidii, Cnidians, Knidians, Cnide, Cnidiens 19-20, 69 n. 103, 74, 120-121, 125, 126 n. 34, 130, 140 n. 114, 146
- Colchi, Colchians 7 n. 38, 12
- Corcira Melaina, Corcyra Melaena, Corcyra Nigra, Black Corcyra, Corcyre la Noire (Korčula, Curzola) 4, 19, 23, 74, 120, 121 n. 12
- Corinto, Corinthos, Corinzi, Corinth, Corinthians, Corinthe 6-10, 12 n. 69, 13, 17, 19, 22-23, 43 n. 47, 53-55, 58-59, 61-68, 71, 77, 79, 88, 92 n. 239, 107-108, 109 n. 331, 119-120, 122-124, 126-131, 133-140, 142,

- 145-147, 149, 151, 153, 155, 157-159, 161, 179 n. 33, 180, 206, 210
- Creta, Crete, Crête 3, 18, 140
- Crimiso, Crimisos 138
- Critote 85
- Crotone, Croton 7, 70 n. 112, 137, 156, 179 n. 33, 204
- Damastion 150
- Daorizi 19
- Daorsi 19
- Dassareti, Dassaretes 15
- Dauni, Dauniens 121-122, 136
- Decelea 57
- Delfi, Delphi 7, 75-76, 87 n. 214, 105, 147 n. 16, 202
- Delo, Délos 122, 123 n. 23
- Derriopos 14
- Diceopoli 172
- Diluntum 19
- Dodona, Dodone 20-22, 74 nn. 138-139, 76 n. 149, 99 n. 276, 126, 131-132, 203
- Dori, Dorians 10
- Drepane 1, 4, 207-208
- Drin 74
- Durazzo, Dyrrhachium, Dyrrhachion 9-10, 13, 156
- Dyscelados 12
- Echinadi, Echinades 18
- Edessa 8
- Egeo, Aegean, Égée 13, 53, 57, 58 n. 38, 59, 68, 69, 71, 74, 80 n. 176, 81, 91, 120, 122, 125-126, 131, 133, 140
- Egina, Egineti, Aegina, Aeginetan, Égine, Éginètes 121, 126 n. 34, 130, 147 n. 12, 153, 154 n. 73, 205,
- Egitto, Egypte, Egyptiens 37 n. 21, 90, 120, 121 n. 12, 122, 131, 175, 181 n. 45, 194 n. 15, 196 n. 33
- Egospotami 62
- Egostene, Égosthènes 123 n. 23
- Eleusi 181 n. 46, 208, 210 n. 117
- Elide, Elei, Elis, Eléens 56 n. 22, 59-60, 62, 88, 96 n. 261, 97 n. 266, 104, 128, 133
- Elimeia 14
- Elimiotide, Elimiotis 14
- Ellesponto 37, 59, 71, 85
- Enchelei, Encheleae 12
- Enea Tattico, Enée le Tacticien 108, 136
- Eniade 54, 71
- Epaminonda, Épaminondas 106, 136
- Epei 45
- Epidamno, Epidamnii, Epidamnus, Épidamne 9-11, 13, 22-23, 70 n. 11, 74, 120-121, 131, 140, 145-146, 152, 156, 203
- Epidauro 88
- Epidauro Limera 56
- Epiro, Epirota, Epirus, Épire, Épirotes 1, 14-15, 17-18, 72-78, 82, 106 n. 317, 119, 131, 134, 151, 152 n. 60, 153, 157, 160, 178 n. 30, 180-181, 186, 194, 197-198, 199 n. 47, 202-203, 205
- Eraclea Minoa, Héracléa Minoa 137
- Eraclea sul Ponto, Héraclée du Pont 124
- Eraclea Trachinia, Héracléa Trachinia 130
- Eraclia 200 n. 53
- Eretria, Eretrians, Érétriens 7, 119, 145-146, 154 n. 76, 155 n. 81, 158, 162
- Erice 200 n. 53
- Esperidi, Hesperides 3, 203
- Etolia, Etoli 60, 198
- Etruschi, Étrusques 121
- Eubea, Euboea, Euboeans, Eubée, Eubéens 8-9, 66, 107, 119, 125, 130, 145
- Europa 179-180, 199
- Faro, Pharos (Hvar) 12-13, 19, 23, 74, 76, 120, 131-132
- Feacia, Feaci, Phaeacia, Phaeacians 1, 4-6, 16, 36 n. 14, 145, 158, 204
- Fenice, Phoenice 15
- Fenicia, Fenici, Phoenicians, Phénicie 3, 129
- Fliunte, Phlius 4, 96 n. 261, 97 n. 266
- Focei, Phocéens 121, 126 n. 34
- Focidesi, Phocidiens 124
- Galati 185
- Gela, Géla 62, 127
- Gizio, Gytheion 125
- Golfo di Ambracia, Gulf of Ambracia, Ambraciot Gulf 33, 150, 158 n. 100

- Golfo di Corinto, Gulf of Corinth, Golfe de Corinthe 18, 54, 60, 71, 152, 160
 Golfo ionico, Ionian Gulf 18
 Golfo Rizonico, Rhizonic Gulf 13
 Golfo Saronico, Saronique 125-126
 Gorgone, Gorgons 3, 41
 Gozo, Gaudos, Gaulos 2, 3
 Himani 12
 Histri 12-13
 Iadasini 13
 Iapigia, Iapigi, Iapygie 70, 141, 178, 179 n. 33
 Iberi, Ibères 135
 Illiria, Illiri, Illyricum, Illyria, Illyrians, Illyrie, Illyriens 4, 8-15, 18-19, 23, 73, 75-78, 119, 121-122, 131, 136 n. 87, 140, 142, 147, 149-150, 152-153, 154 n. 73, 157, 179 n. 32, 185, 191, 198
 Imera, Himère 127
 Ionia 85
 Ippo 184 n. 55, 194
 Isole dei Beati 205
 Isole Ioniche, îles Ioniennes 119, 206
 Isole Liburnie, Liburnian islands 12
 Issa 12, 76, 131
 Isthmia 155 n. 81
 Itaca, Itacesi, Ithaca 1, 6, 16, 17, 18, 104, 180, 185, 191, 206
 Italia, Italy 1, 18, 55, 60, 62 n. 64, 63, 64, 72, 73 n. 131, 74, 78, 119, 120, 121, 123 n. 24, 128, 129, 131, 136, 137, 138, 141, 142, 149, 151, 152, 153, 156, 177, 178 n. 28, 179 n. 32, 191 n. 4
 Karyai 135
 Kenkreai 139
 Kresphan 156
 Lacedemone, Lacedemoni, Lacedemonians, Lacédémone, Lacédémonien 62, 63 n. 68, 64 n. 72, 65, 66, 77 n. 157, 82, 85, 91 n. 238, 98, 99, 102, 106 n. 318, 124, 125, 127, 128, 129, 130, 131, 133, 134, 141, 147 n. 12
 Laconia, Laconie 18, 56, 125, 134, 135, 160
 Ladesta (Lastovo) 12
 Laurio, Laureion 149
 Lechaion 130
 Lemno, Lemnos 8
 Leontini, Leontinoi 8, 64 n. 72, 137
 Leucade, Leucas, Leukas 17, 23, 54, 55, 66, 82, 83, 84, 106, 107, 108, 120, 122, 134, 140, 146, 155, 157, 179 n. 32, 180, 186, 191, 200, 206
 Leucimma, Leukimme, Leucimma (Akra Lefkimis) 15, 17, 84, 159, 161
 Leuttra, Leuctres 134
 Libia, Libya 18, 173-174, 175 n. 20, 176, 184, 209
 Liburni, Liburnians, Liburniens 6-7, 9-13, 119, 146 n. 4
 Lincesti, Lyncestae, Lyncestis 14
 Lipari 121-122, 177
 Lisso, Lissus, Lissos 74, 131
 Locri, Locres, Locriens 124-125, 130, 136-138, 195, 204, 209
 Lotofagi, Lotus-eaters 4
 Lucani, Lucaniens 78 n. 160, 136, 140
 Macaone, Machaon 45
 Macedonia, Macedoni, Macedonian, Macédoniens 8, 14-15, 78, 107 n. 324, 142, 178 n. 30, 179-180, 181 n. 44, 182, 191, 197-200, 209
 Magna Grecia, Grande Grèce 119, 130, 177, 178 n. 27, 179 n. 35, 204, 209
 Magneti, Magnetes 160
 Magone 64 n. 75
 Majorca 149
 Makridies 9
 Makris 9
 Malta 3
 Mantinea, Mantinée 59, 108, 136
 Mar Ionio, *Ionion poros*, Ionian Sea, Mer Ionienne 1, 9, 18, 54-61, 66, 69, 70 n. 111, 73 n. 128, 79, 81, 87, 91, 101, 107-108, 119, 124, 147, 161-162, 177, 178 nn. 27 e 29-30, 179, 184, 186, 191
 Mar Nero, Black Sea, Mer Noire 133, 149, 155-156
 Media 196
 Mediterraneo, Mediterranean Sea, Méditerranée 4-5, 69 n. 105, 132-133, 140, 147, 152, 175-176

- Megara, Mégare, Mégariens, Mégaride 7, 120, 123 n. 23, 124, 194
- Melite (Mljet, It. Meleda) 3
- Mentores 12
- Messapi, Messapiens 140
- Messene, Messeni, Messenia, Messène, Messénie, Messéniens 7, 56-60, 126, 128, 129 n. 54, 134, 159-160
- Messine, Messana 71, 77 n. 155
- Metaponto, Metapontium, Métaponte 140, 156
- Metimna 80 n. 175
- Metone, Methone 95 n. 257
- Mileto 173
- Minyeios 45
- Misteri Eleusini 181 n. 46, 194, 210
- Mitilene 58 n. 35, 80
- Molossi, Molosses 75-76, 79, 131
- Monte Eno, Mount Ainos 150 n. 42
- Monte Grappa 48
- Monte Istone, Mount Istone 150 n. 43
- Monte Micale, Mount Mykale 150
- Monte Ogyium, Mount Ogyium 3
- Monte Pantocratore, Mount Pantokrator 119, 150
- Monti Cerauni, Ceraunian Mountains 3, 17, 202
- Monti Ripei, Rhipaeian Mountains 2, 3 n. 14
- Mozia, Motyé 128
- Naro, Naron (Neretva) 12
- Nasso, Naxos 7-9, 88 n. 216
- Naucrati, Naucratis 121
- Naupatto, Naupacte 54, 56-57, 59-60, 71, 77 n. 155, 126
- Neapoli di Tracia 95 n. 257
- Nemea 205
- Nymphaea 3
- Occidente, West, Occident 53, 55, 62, 66, 68-70, 87, 107, 146, 152, 176, 178 n. 30, 181-182
- Oceano, Okeanos, Ocean 2-3, 5-6, 44, 205-206
- Odessa 140 n. 113
- Ogigia, Ogygia 3-4, 6
- Olbia 140 n. 113, 155-156
- Olimpia, Olympia, Olimpie 66 n. 87, 105, 125 n. 29, 129 n. 52, 158, 202-203, 205
- Olimpiade, Olimpiadi 60 n. 47, 72, 192 n. 8
- Olinto, Olynthe 78, 79 n. 171, 132
- Onchesmus (Sarandë) 15
- Orestide, Orestis 14
- Orico, Oricus, Orikos 9, 136 n. 90
- Ormos Vathy 158 n. 100
- Ošanići 19
- Othonoi (Fanò) 161
- Palaiopolis 1, 9
- Pale 92 n. 239
- Paravea, Parauaei 18, 189 n. 41
- Paro, Pari, Paros, Parians, Pariens 19, 74, 76, 120, 131, 155 n. 81, 156
- Parrhasie 135
- Partini, Parthini 13, 15
- Patavium 11
- Pelagonia 14
- Pelleni, Pelléniens 124
- Pelodes 15
- Peloponneso, Peloponnesiaci, Peloponnesus, Péloponnèse, Péloponnésiens 17, 45, 53-56, 61, 63 n. 68, 64, 66, 69-70, 73, 77 n. 154, 79, 83 n. 193, 84-86, 88, 91 n. 238, 92 n. 239, 102, 106, 123 n. 24, 124-126, 128-129, 131-132, 134, 137, 160, 209
- Peoni 198
- Persia, Perse, Perses 71-72, 125, 129-131, 132 n. 68, 143, 159
- Peuceti, Peucezi, Peucetii, Peucétiens 12, 70, 121-122, 178, 179 n. 33
- Phalacrum 15-16
- Piave 48
- Pilo, Pili, Pylos 45, 59
- Pindo 78 n. 163
- Pireo 53, 79-80
- Pityeia 12
- Pnice 97 n. 265
- Po 121, 141
- Posideium (Poseidium, Akra Skala) 17
- Potidea, Potidaea 85, 146 n. 3, 157
- Pronni, Pronne 93 n. 244, 104, 107
- Puglia, Pouilles 136
- Reggio, Rhégiens 71, 138
- Rhossos 194
- Rodi, Rhodes 69 n. 105, 80, 130
- Roma, Romani, Rome, Romans, Romains

- 3, 9, 19, 23-24, 139-140
 Ropa 119
 Salamina di Cipro 169-170, 194
 Salamina, Salamine 122
 Samo, Sami, Samos, Samians, Samiens
 19, 85, 95 n. 257, 121-122, 126 n.
 34, 130, 146, 150
 Sarmatia 149, 155-156
 Saveletti (Brindisi) 149
 Scheria 1, 3-4, 5 nn. 27-28, 7, 36 n. 14,
 185, 203-204
 Segesta 172, 173 n. 12
 Selinunte, Sélinonte 127
 Sellasia, Sellasie 136
 Sesto 85
 Sfacteria, Sphactérie 123, 125
 Sibari, Sybaris 123 n. 21, 156
 Sibota, Sybota (Sivota) 15, 17-18, 84,
 159, 161 n. 122
 Sicania 204
 Siceliota, Sicelioti 55, 80, 88-89, 98-99,
 105, 170-171, 172 n. 11, 174-175,
 176, 178 nn. 28 e 30, 179, 181,
 184, 186, 199, 203
 Sicilia, Sicile, Sicily, Siciliens 3-4, 7-8,
 18, 53, 54 n. 9, 55-57, 60, 63, 67-
 68, 70, 72 n. 124, 73-74, 78, 99,
 108, 119, 121, 124-125, 127-128,
 130, 134-139, 141, 149, 152-153,
 157, 160, 169-171, 173, 175 n. 19,
 175-177, 180, 182, 184 n. 55, 185-
 186, 200, 202-205, 207 n. 101,
 208 n. 104, 207, 209-211
 Sicione, Sicioni, Sicyoniens 124
 Siracusa, Siracusani, Syracuse, Syracu-
 sans, Syracusains 6-9, 19, 53, 55,
 62-66, 68-72, 73 n. 131, 74-75,
 102, 104-105, 107 n. 324, 119,
 123-133, 135-140, 142, 174, 175
 nn. 19-20, 176, 182, 185, 195, 202,
 204, 207, 209-211
 Siria 194-195
 Siwa 203
 Sparta, Spartani, Sparte, Spartiates 53,
 55, 57-65, 67-68, 71-72, 74-77,
 79-84, 88-90, 98-101, 103, 105-
 109, 124-135, 137-142, 178 n. 30
 Spina 70 n. 110, 121
 Stagira 86 n. 209
 Stentinello (Siracusa) 149
 Stolac 19
 Strato 78 n. 154
 Stretto di Messina 71, 177
 Taranto, Taras, Tarente, Tarentins 15,
 55, 119, 125, 137-140, 142, 209
 Taso, Thasos 149, 156, 159 n. 105
 Taulanti, Taulantii, Taulantioi 10-11, 13,
 15, 152, 198
 Tauromenio, Tauromenion 7
 Tebe, Thèbes 61, 79, 80 nn. 175 e 179,
 88, 106 n. 321, 107, 134-135, 205
 Termopili, Thermopyles 130 n. 58
 Tesprozia 101 n. 292
 Tessaglia, Tessali, Thessaly, Thessaliens
 14, 46, 78 n. 163, 130
 Tezze di Piave 48
 Thryoessa 45
 Timavo, Timavus 11
 Tindari, Tyndaris 71, 129 n. 54
 Tinfea 198 n. 41
 Tirreni, Tyrrhenian 159
 Titius, fiume (Katarbates, Krka River) 11,
 12, 13
 Torone 85
 Tracia, Thracians, Thrace 8, 14, 66, 86,
 85, 94 n. 252, 95 n. 257, 102, 149,
 Trezene, Trézène 88, 124, 133
 Troia, Troiani, Troy 2, 6, 8, 33-34, 39 n.
 25, 41 n. 33, 42, 43 n. 44, 44 n. 50,
 45-47
 Turi, Thuri, Thourioi, Thourii, Thouriens
 53 n. 2, 122, 123 n. 21, 125-126,
 127 n. 44
 Umbri, Ombriens 121
 Veneti, Vénètes 121
 Xanto, Xanthos 44 n. 50
 Zacinto, Zacinti, Zacynthus, Zakyntos 18,
 54, 56, 71, 83 n. 193, 88-91, 98-
 101, 104, 106-107, 133, 136-137
 Zadar 13
 Zancle 122

ABSTRACTS

Marjeta Šašel Kos

Scientific Research Center - Slovenian Academy of Sciences and Arts, Ljubljana
CORCYRA IN STRABO'S GEOGRAPHY

Corecra, one of the most important Greek islands in the southern Adriatic, is mentioned by Strabo in different books and different contexts. It is situated close to the coast of Epirus, which made it an almost obligatory stop for those sailing either to southern Italy or towards the northern Adriatic; it also had a significant impact on the nearby Illyrian world. Strabo first refers to Corecra in the first book of his *Geography*, in a passage in which he mentioned Apollodorus' criticism of Callimachus, who, contrary to the intention of Homer to transfer Odysseus' wanderings to the outer ocean (*exokeanismos*), mentioned Gaudos and Corecra as places where these wanderings took place. Strabo (who accepted the identification of Scheria with Corecra) explained the inconsistencies in Homer's poems with his deliberate inclusion of mythical elements, to please the audience and impart the true facts more easily. Strabo did not favour an Adriatic setting for Odysseus' wanderings, as proposed by Apollonius of Rhodes. According to Apollonius, Poseidon abducted the nymph Corecra, the daughter of the river-god Asopus, to Black Corecra; however, Apollonius did not identify this with Scheria; he called the island of the Phaeacians Drepane, placing it on Corecra. A colony was established on Black Corecra by the Cnidians, probably with the participation of the Corecraeans.

Corinth founded a colony on Corecra at more or less the same time as when it colonized Syracuse; traditionally this happened in 733 BC. Strabo speaks of the Liburni as the former masters of the island, not mentioning an earlier Eretrian settlement on Corecra, which is attested by Plutarch; the data are not necessarily incompatible. The Liburnian control of the island (even if short-lived) is corroborated by their presence in Epidamnus, mentioned by Appian, and should be regarded as a historical fact. However, it is important for the correct assessment of the Liburnian expansion to distinguish between Illyria and the Liburni, whose homeland was in northern Dalmatia; at the time of their predominance in the Adriatic they equally threatened the Greeks and the Illyrians.

Strabo made mention of Corecra several times in a geographical context and even recorded two proverbs linked with it. One is "*the whip of the Corecraeans*", derived from a bronze cauldron in the sanctuary of Dodona, above which a statue was placed, holding a bronze whip; it was dedicated by the Corecraeans.

The whip was made of three chains, with bones hanging from them, which were continuously striking the bronze cauldron when they were swung by the winds. The proverb was used to characterize those who talked too much, but the primary meaning of the Dodonaean ringing bronze cauldron was of a protecting nature, to keep the sacred precinct free from any evil influences. The second (“*Corcyra is free, shit where you wish*”) referred to the political and economic decline of Corcyra. The island had earlier been prosperous, but was ruined by wars and tyrants; it did not recover even after it had been proclaimed free by the Romans.

Keywords: Corcyra, Corcyra Nigra, Liburni, Strabo, Proverbs

Alberto Camerotto

Università Ca' Foscari Venezia

AT THE CURRENTS OF RIVER ARACHTHOS
THE *SEMA* OF ARNIADAS AND THE EPIC ORAL TRADITION

The aim of this paper is to analyze the epic diction and the functions of communication in the inscription of Arniadas (IG IX , 1 868, Corcyra, VII -VI BC), from the point of view of the oral tradition of heroic poetry. The inscription is a clear proof of the common use of the epic formulas as memorable language that transcends the limits of time. The use of writing as a new technology for funeral monuments recognizes the function of the epic tradition as a common poetic language for the celebration and collective memory. The cognitive patterns in the stele and in the inscription of Arniadas, a warrior of Corcyra who fell on the banks of the river Arachthos at the end of the seventh century BC, reproduce the rules of communication and memory that can be found in the oral composition of Homer. In Homer's poems there are many heroic monuments, but of course the oral poetry does not know the use of writing. They have the basic function as a metonymy of an event and of a person and as a material sign of kleos of heroes beyond the boundaries of time and space. At the end of the article I propose a brief comparison with the cognitive patterns of memory in the inscriptions of the monuments of the British soldiers killed in World War I on the banks of the river Piave.

Keywords: Homer, Oral Tradition, Writing, Memory, Arniadas

Maria Intriери

Università della Calabria

ATHENS, CORCYRA, AND THE IONIAN ISLANDS (415-344 A.C.)

This paper aims to investigate the evolution of the relations between Athens and the Ionian Islands, especially Corcyra, from the second Athenian expedition in Sicily (415-413 BC) to Timoleon's accomplishments in the West (344 a.C.). The analysis of the scant available evidence shows Athens' constant interest for the area, which in these years becomes essential for two of the main actors of the Greek political scene: Sparta and Dionysius I of Syracuse. The renewed struggle between Athens and Sparta for the hegemony in the area, which began with Timotheos' expedition (375 BC), shows both the difficulty of Corcyra to maintain her in-ternal stability when involved in foreign conflicts, and the beginning of a process that brings the island to develop a new relation with Corinth as well as to become, in the second half of the 4th century BC, a reference point for the Corinthian colonies overlooking the Ionian Sea.

Keywords: Athens, Corcyra, Ionian Islands, Sparta, Dionysius I

Jacqueline Christien

ANHIMA – Anthropologie et Histoire des Mondes Antiques, Paris

CORCYRA IN THE 4th CENTURY BC BETWEEN SPARTA AND SYRACUSE: WHERE HAVE ALL MY VESSELS GONE?

In the 6th and 5th centuries BC Corcyra's fleet was important enough to plan to confront its metropolis Corinth for the control of the western route. In order to do so it did ally with Athens when the Peloponnesian War broke out, taking part in the expedition to Sicily by its side. But its option to challenge Corinth had already led to great disorders within the Corcyro-Corinthian network and the outbreak of what had been – according to Thucydides – the worst civil war ever, due to endless rebellions. Getting involved in the expedition against Syracuse was a major tactical error. The routed Athenians dragged Corcyra down in their fall. Never after 413 BC would Corcyra regain the high position it used to have. Neither the rebellion of the Corinthians – outraged by the privileged alliance between Sparta and Syracuse – nor the end of the Spartan leadership making Athens reconsider its political options by drawing closer to Sparta and Corinth – thus de-priving Corcyra of support –, not even the Macedonian seizure of Co-

rinth, together with the Hellenistic kings' views on the Adriatic Sea, which prevented Corcyra from taking over Corinth as metropolis, would be any good. Symbolically, from the late 4th century to the early 3rd century Corcyra had fallen into the hands of the Spartan Kleonymos before being ruled by several monarchs: Kassandros, Agathokles, Pyrrhos. Corcyra had eventually failed in taking the best advantage of its situation on the West sea routes. Geography may well contribute towards the understanding of history but it cannot set its rules.

Keywords: Adriatic Sea, Corcyra, Corinth, Sparta, Syracuse

Selene E. Psoma

National and Kapodistrian University of Athens

CORCYRA'S WEALTH AND POWER

The aim of this paper is to examine all literary, epigraphic, numismatic and archaeological evidence and explain how Corcyra became a rich and powerful city. The wealth of its various natural resources (mainly wine and possibly timber) combined with its geographical location turned the city into a meeting place for traders from East and West. The numismatic policy of the city transformed Corcyra into a closed monetary zone where only the city's coinage could circulate and be recognized as legal tender. The coinage of Corcyra was on the Corinthian standard but with types connected to Eretria, the city that first colonized the island. The large fleet of Corcyra also protected merchants against piracy. By guaranteeing the safety of routes through the Ionian Sea, Corcyra attracted merchants from all over the Mediterranean and became a significant center of commerce.

Keywords: Corcyra, Eretria, Natural Resources, Coinage, Ionian Sea

Stefania De Vido

Università Ca' Foscari Venezia

KING AGATHOCLES AND THE IONIAN SPACE:
PERSPECTIVES AND MODELS

In 306 B.C. Agathocles, tyrant of Syracuse, proclaims himself *basileus* by imitation of the *Diadochi* of Alexander: this date marks his political life and the defini-

tion of autocratic power in Syracuse and in Sicily. Above all, Agathocles was a great *strategos*: according to Diodorus he based his *basileia* on army, territory, and military enterprises. Before 306, his largest and most famous enterprise is his expedition to Libya; after becoming king, Agathocles turns back to Italy and to the Ionian area. In this strategic plan, he resumes some aspects of Dionysius' political project: in fact Dionysius and Alexander the Great were his most important models. At the same time, Agathocles wanted a stronger role in the Mediterranean balance of power. Unfortunately this stage is badly documented both in literary and historiographic sources, but it's evident he pursued a meaningful relationship not only with Ptolemy of Egypt, but with Macedon and the Macedonians. The focus of this political relation was the island of Corcyra: it was besieged by Cassander and freed by Agathocles. The Syracusan king gave it as dowry to his daughter Lanassa, who married Pyrrhus in 295 and then, in 291, Demetrius Poliorcetes: the latter probably intended to enlarge his power towards the West and particularly towards Sicily. At that moment, Corcyra was the centre of a network of relations among the new Hellenistic kings.

Keywords: Agathocles, *Basileia*, Demetrius Poliorcetes, Ionian Space

Claudia Antonetti

Università Ca' Foscari Venezia

LANASSA AND CORCYRA:

THE BRIDE, THE ISLAND, THE CULT OF DEMETER AT THE SERVICE
OF THE NEW HELLENISTIC KINGSHIP

Lanassa, daughter of Agathocles, was married to Pyrrhus in 295 BC and soon after (291/0 BC) to Demetrius Poliorcetes bringing with her the island of Corcyra as dowry. The event, central to the history of Ionic space in early Hellenism and an example of the confrontation between the kings of the period, is studied in this paper from a dual perspective: a reading of the symbolic potential of the island, the wedding, the bride and the dowry, and another centered on the value of the mythical-religious gesture of Agathocles, who evokes important cultic elements such as that of Zeus Olympius, the Nymphes and Poseidon, and Demeter and Kore, to place them at the service of the new Hellenistic *basileia*.

Keywords: Agathocles, Lanassa, Pyrrhus, Demetrius Poliorcetes, Royal Wedding

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di dicembre 2015



1. *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni. Atti del Convegno Internazionale (Venezia, 7-9 gennaio 2010)*, a cura di CLAUDIA ANTONETTI, 2010.
2. *Sulla rotta per la Sicilia: l'Epiro, Corcira e l'Occidente*, a cura di GIOVANNA DE SENSI SESTITO e MARIA INTRIERI, 2011.
3. I. *Ethne, identità e tradizioni: la "terza" Grecia e l'Occidente*, a cura di LUISA BREGLIA, ALDA MOLETI e MARIA LUISA NAPOLITANO, 2011.
II. RENATA CALCE, *Graikoi ed Hellenes: storia di due etnonimi*, 2011.
4. D. BALDASSARRA, *Dal Saronico all'Adriatico. Iscrizioni greche su ceramica del Museo Nazionale di Adria*, 2013.
5. *Prospettive corcirese*, a cura di CLAUDIA ANTONETTI ed EDOARDO CAVALLI, 2015.

